

Domenica prossima numero speciale
dell'Unità con un inserto di 12 pagine su
IL PAESE DEI COMMISSARI:
Il centro-sinistra all'attacco della democrazia
PREPARIAMO UNA GRANDE DIFFUSIONE

Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 17 (126) / Lunedì 9 maggio 1966

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

del lunedì

GIOVEDÌ

il PIONIERE

dell'Unità

Longo a Milano indica la via
per far uscire l'Italia dal la crisi attuale

Portare avanti le nuove spinte unitarie

Governo e Confindustria devono rinunciare ad ogni illusione di poter respingere le esigenze più urgenti delle grandi masse - L'incontro di Sanremo del PCI e del PCF e l'appello a tutti i democratici per far avanzare in Europa una alternativa di sinistra in politica estera - « Ribadiamo il nostro diritto di essere rappresentati al Parlamento di Strasburgo » - L'impegno del Partito per raccogliere i due miliardi e aumentare la diffusione dell'Unità

Dalla nostra redazione
MILANO, 8.
Attorno al compagno Longo si è svolta stamane a Milano una forte e calda manifestazione del PCI. Oltre 3500 persone, gremivano il teatro Lirio in ogni ordine di posti. La manifestazione è stata aperta al compagno Rodolfo Bolzan, segretario della federazione. Il segretario regionale del PCF, compagno Aldo Tortorella, ha quindi chiamato sul palco un solo gruppo di attivisti che sono distinti nell'attività di proselitismo e di diffusione dell'Unità a ciascuno dei quali il compagno Longo ha consegnato

uno diploma e una medaglia. Ha quindi preso la parola il segretario generale del PCI, il cui discorso è stato continuamente interrotto da applausi dall'altra per sbloccare le vertenze di categoria i sindacati delle tre confederazioni hanno confermato o programmato nuovi scioperi in attesa che i padroni accettino la ripresa o l'inizio delle trattative. Dopo aver fissato la data per questo inizio verrà stabilita la cessazione delle lotte.

Il compagno Longo ha iniziato il suo discorso rilevando che l'Italia sta vivendo, politicamente e socialmente, momenti molto caldi. I fatti scottano, arrivano al punto di esplosione, e coinvolgono masse e strati sociali sempre più numerosi e diversi. Governi e uomini politici aperti alle esigenze delle masse, alla volontà popolare, dovrebbero registrare con attenzione queste lotte, e sentire tutta la portata critica e positiva allo stesso tempo. Invece, pare che sia proprio il carattere unitario, nazionale, costruttivo delle lotte in corso a rendere nervosi i padroni e le autorità, e a scatenare la solita campagna di odio dei giornali della grande borghesia i quali gridano allo scandalo e alla fine di ogni ordine costituito, e non sanno che reclamare gli interventi e le repressioni della polizia.

Il mese attuano 48 ore di scioperi articolati; i 70 mila lavoratori riprendono la battaglia contrattuale iniziando il 17 un sciopero di 48 ore. I metallurgici proseggeranno le otto ore di sciopero; oggi si riunirà l'Esecutivo della FIOM.

Oltre, oggi i tre sindacati di categoria stabiliscono le nuove lotte dei 600 mila alimentari. Proseguono le agitazioni dei 40 mila assicuratori; giovedì si astengono per il contratto i 40 mila delle autolinee private e contro il blocco della spesa pubblica i 160 mila autotreni. Domenica a Milano verrà lanciata la piattaforma contrattuale dei 200 mila chimici con una manifestazione nazionale.

Dal canto loro la CISL e la UIL hanno ribadito in loro dichiarazioni che la «normalità sindacale» nelle varie categorie potrà essere ripristinata solo dopo che sarà fissata con i padroni la data per la ripresa o l'inizio delle trattative.

Dopo le tracotanti dichiarazioni del dittatore

SAIGON: SI RIACCENDE LA TENSIONE FRA CAO KY E I BUDDISTI

SAIGON, 8.
Nel centro di Saigon, sono riaparse stamane scritte contro gli Stati Uniti e contro il dittatore Cao Ky: « Abbasso la politica americana nel Vietnam! » « Abbasso la dittatura militare! » si legge a caratteri cubitali sui muri degli edifici che sorgono davanti alla sede centrale della giovani buddisti.

Le tracotanti dichiarazioni del generale Cao Ky il quale ieri ha detto che non lascerà il potere qualunque sia il risultato delle elezioni. E' da notare che la dichiarazione di Cao Ky è stata censurata da tutti i giornali, per non farla giungere al pubblico: l'iniziativa pare sia dovuta alle autorità americane.

Nel suo insolente discorso Cao Ky aveva detto che le forze armate interverranno nel caso che dalle future elezioni dovesse scaturire un'assemblea costituita « comunista o neutralista ». Il solo fatto che questi propositi possono essere tranquillamente annunciati dall'uomo di fiducia degli americani a Saigon, basta a rivelare il livello del regime che gli USA pretendono di imporre al popolo vietnamita come campione della libertà e della democrazia. E si può credere agli ambienti statunitensi di Saigon e di Washington quando fanno sapere a proposito delle manifestazioni,

« noi lo faremo ». I rappresentanti di 12 formazioni politiche hanno chiesto l'immediata creazione di un governo civile, senza attendere le elezioni. Essi hanno lanciato un manifesto per sollecitare la convocazione di un « Congresso nazionale ».

A Danang il leader buddista ha ripetuto i «forti proteste» al governo non manterrà l'impegno di indire le elezioni entro l'autunno. E' da notare che la dichiarazione di Cao Ky è stata censurata da tutti i giornali, per non farla giungere al pubblico: l'iniziativa pare sia dovuta alle autorità americane.

Il movimento giovanile buddista ha preannunciato uno sciopero, mentre le organizzazioni sindacali hanno diffuso volantini ostili a Cao Ky.

Nguyen Truc, che dirige il « comitato di difesa degli studenti » di Saigon, ha ripetuto le rivendicazioni della manifestazione anticomunista.

« Il mantenimento in carica del governo di Cao Ky sovrasta la sua sostituzione » egli ha dichiarato - non dipende dal primo ministro ma soltanto dal popolo.

Se questo chiedera di riprendersi e proseguire le manifestazioni,

non lo faremo ». I rappresentanti di 12 formazioni politiche hanno chiesto l'immediata creazione di un governo civile, senza attendere le elezioni. Essi hanno lanciato un manifesto per sollecitare la convocazione di un « Congresso nazionale ».

Il falso di Cao Ky: non per la sostanza, s'intende, ma per la forma. Per gli americani, in effetti, Cao Ky è venuto meno alla dittatura militare, e la regola da essi costantemente applicata, che le cose si fanno ma non si dicono, e tanto meno si dicono prima di fatto.

Il susseguirsi delle manifestazioni anticomuniste nella città di Dalat ha fortemente allarmato le autorità militari che oggi hanno nuovamente imposto il coprifuoco di 24 ore ed hanno ordinato agli studenti che hanno partecipato alle dimostrazioni di presentarsi al locale comando militare entro le 48 ore, sotto la minaccia di gravi provvedimenti.

Per quanto riguarda le operazioni militari, è da segnalare un grave annuncio degli aggressori americani secondo il quale sarebbe stato distrutto, dopo quattro incursioni infruttuose, il ponte ferroviario di Bac Giang, 35 km. a nord-est di Hanoi, e in questo modo sarebbe stato « completato l'isolamento di Hanoi » dal resto del Paese. I bombardamenti continuavano a funzionare a funzionare alcune strade e che è stato notato un intenso traffico sulle vie di comunicazione fluviali.

Per l'ottavo giorno consecutivo i bombardieri giganti B-52 hanno sganciato bombe su una regione al confine con la Cambogia, a 120 chilometri da Hanoi.

m. gh.

SAIGON, 8.
Salerno democratica ha reagito al comizio fascista, autorizzato dalla questura nel teatro « Augusteo » con una forte manifestazione antifascista.

Il comizio era stato autorizzato nonostante le ferme proteste del largo schieramento creatosi in città appena si era diffusa la notizia della provocatoria manifestazione missina.

Per tre ore, la piazza P. De Mattei, nella quale si doveva tenere il comizio fascista, è stata occupata da oltre un migliaio di operai, giovani e professionisti, convenuti sin dal primo pomeriggio per sventare un eventuale tentativo fascista di parlare all'aperto.

Verso le 17 alcune auto di missini annunciate dalla situazione viene indicato nella unificazione socialdemocratica, così che tutto ritorna nel nulla più desolante. Da parte sua il segretario della CGIL on. Mosca, parlando a un convegno della corrente sindacale socialista di Bologna, ha fra l'altro denunciato, circa le vertenze sindacali aperte nel Paese, una manovra in corso « volta a sollecitare la intransigente negoziazione di ogni trattativa », attaccando inoltre il ministro Bosco per le critiche da lui rivolte al PSI sulla questione medici-mutue.

m. gh.

Accoglienze trionfali per Antonino Spanò che è tornato al paese

Ieri è rientrato nella casa che non vedeva da più di venti anni — Una breve sosta a Roma — Narrerà la sua storia



PORTO AZZURRO — Antonino Spanò, l'ergastolano innocente, respira la prima boccata d'aria libera dopo più di venti anni di reclusione, appena varcata la porta del penitenziario.

Antonino Spanò, l'ergastolano innocente, è tornato a casa, a San Piero Patti, in Sicilia. E' il suo ritorno, dopo venti anni di reclusione, alla propria libertà, per farsi fotografare nei luoghi celebri di Roma: a Fontana di Trevi, ai Campidogli, ecc. Poi si è fermato oltre le mura del settimanale per preparare il primo di una serie di servizi nei quali descriverà la propria vita, il processo al cui termine venne condannato a vent'anni di reclusione, la morte, mani e carceri, per aver colpito un delitto che non ha commesso.

L'ergastolano di recente da raccontare ne ha tante. Perché in venti anni non ha mai cessato di essere il priuoso difensore di sé stesso. Anche se lontano, ha sollecitato indagini, s'è rivolto

a tutti, compresi i familiari della vittima, per dimostrare la propria innocenza.

L'avvocato Baratta reme ucciso il 4 ottobre 1945 e nella ricchezza di questa data, ogni anno, Spanò ha scritto al figlio del sostituto stellato, Natale, « Non è stato un ergastolano ma un innocente ». E' stato un innocente, e non un vero assassino. E se volete che sia fatta giustizia, voi che avete diritto, promettete un premio a chi dirà la verità. Autunno. Non sarete soddisfatti anche voi, parenti dell'avvocato, perché ne avrete vendicato la morte, mani e carceri, per aver colpito un delitto che non ha commesso.

A questa lettera i familiari dell'avvocato Baratta, certamente contrari che Spanò fosse l'assassino, non hanno mai risposto. Ora arranno forse del rimorso, perché effettivamente, come le ultime indagini hanno provato, a San Piero Patti vi era più di una persona che aveva commesso l'omicidio dell'avvocato Baratta.

Uscito subito a Pazzarona, dopo aver fatto una sosta a Fontana di Trevi, ai Campidogli, ecc. Poi si è fermato oltre le mura del settimanale per preparare il primo di una serie di servizi nei quali descriverà la propria vita, il processo al cui termine venne condannato a vent'anni di reclusione, la morte, mani e carceri, per aver colpito un delitto che non ha commesso.

L'ergastolano di recente da raccontare ne ha tante. Perché in venti anni non ha mai cessato di essere il priuoso difensore di sé stesso. Anche se lontano, ha sollecitato indagini, s'è rivolto

Forte manifestazione popolare

Salerno in piazza contro i fascisti

La polizia interviene duramente contro gli antifascisti — Sei cittadini sono stati feriti

SALERNO, 8.
Salerno democratica ha reagito al comizio fascista, autorizzato dalla questura nel teatro « Augusteo » con una forte manifestazione antifascista.

Il comizio era stato autorizzato nonostante le ferme proteste del largo schieramento creatosi in città appena si era diffusa la notizia della provocatoria manifestazione missina.

Per tre ore, la piazza P. De Mattei, nella quale si doveva tenere il comizio fascista, è stata occupata da oltre un migliaio di operai, giovani e professionisti, convenuti sin dal primo pomeriggio per sventare un eventuale tentativo fascista di parlare all'aperto.

Verso le 17 alcune auto di missini annunciate dalla situazione viene indicato nella unificazione socialdemocratica, così che tutto ritorna nel nulla più desolante. Da parte sua il segretario della CGIL on. Mosca, parlando a un convegno della corrente sindacale socialista di Bologna, ha fra l'altro denunciato, circa le vertenze sindacali aperte nel Paese, una manovra in corso « volta a sollecitare la intransigente negoziazione di ogni trattativa », attaccando inoltre il ministro Bosco per le critiche da lui rivolte al PSI sulla questione medici-mutue.

Finalmente ieri sera Spanò ha potuto riposare nella propria casa, accanto alla moglie e ai figli. Durante la giornata è stato costretto a ripetere molte volte la propria lunghissima disavventura, a improvvisare brevi discorsi, a salutare e abbracciare tutti. E' stato trasmesso al Ministro degli Interni.

L'odg. è stato trasmesso al Ministro degli Interni. Un altro o.d.g. è stato votato dai giovani comunisti ed inviato al presidente del Consiglio, al vice presidente del Consiglio ed al ministro degli Interni. Questi sono i giorni più belli. In poche ore ha dovuto fare di tutto per dimenticare 20 anni di sofferenze. E forse c'è riuscito tanto è sembrato felice quando ha varcato di nuovo la soglia di casa.

a. b.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Longo

no quindici mesi che è in atto il contenimento dei salari, che si impongono ai lavoratori pretese «temporanea» rinuncia, ma il momento della cosiddetta giustizia più vera non viene mai. Il problema del momento non è di «fermare» le rivendicazioni, la combattività degli operai — che sono i peggiore pagati tra gli operai dei paesi del MEC — ma è, invece, di porre un freno all'avilità padronale. C'è che è assurdo e scandaloso, oggi, è la condizione fatta dal governo di centro-sinistra agli industriali, i quali sono gli arbitri e i beneficiari di uno sviluppo economico a senso unico, che tende ad ignorare e a combattere ogni interesse che non sia speculativo e di profitto. Gli operai, i lavoratori non sanno che farsene di invitati alla pazienza, a sottomettersi ancora a sacrifici e a privazioni. Sono i padroni che devono essere piegati alla ragione, al rispetto delle garanzie che la Costituzione offre a chi vive solo del proprio lavoro.

Dovrebbe essere cura del governo — e soprattutto di un governo che si dice di centro-sinistra e al quale partecipano i socialisti — rispettare e fare rispettare queste garanzie. Il governo di centro-sinistra, invece, fa tutto l'opposto. I Lavori sostengono che il contenimento dei salari è necessario per dare la possibilità di creare nuovi posti di lavoro. Ma si tratta di una menzogna, perché non esiste il dilemma o si consuma o si investe, o si accolgono le rivendicazioni di chi è disoccupato, o si migliori il livello retributivo per alcuni o si prepara la possibilità di occupazione per altri. Sono due o tre anni, ormai, che il governo batte su questo tasto. In tutti questi anni, però, non solo non si sono migliorate le retribuzioni salariali, ma non si è occupato nemmeno un operario in più. Al contrario, i disoccupati sono continuamente aumentati sino a toccare di nuovo la cifra di oltre un milione, vi sono 300 mila giovani inutilmente in cerca di una prima occupazione, e oltre 320 mila lavoratori sono stati costretti ad emigrare nel solo 1965.

Dopo aver ricordato che secondo il presidente uscente della Confindustria la «coda» della crisi — per quel che riguarda il prolungamento della disoccupazione e dei bassi salari — durerà sino al 1970, Longo ha rilevato che la grande industria, la quale all'inizio era difensiva e ostile al centro-sinistra, ora si è tutta convertita. Le ragioni che Parigi sta portando a giustificazione della sua decisione squarciano tutti i voci sulla pretesa di protezione americana sull'Europa — ha aggiunto Longo — e di diritti dei partiti comunisti italiani e francesi — di questi due grandi partiti operai, democratici e nazionali — di essere rappresentati al Parlamento di Strasburgo, e questo nostro diritto ribadiamo oggi, con forza, alla vigilia della riunione che il nostro Parlamento terrà in settimana per procedere al rinnovo della rappresentanza italiana. I dirigenti democristiani vorrebbero imporre, anche in questa occasione, una nuova discriminazione delle forze operate e di sinistra, e violare ogni rapporto democratico tra maggioranza governativa e opposizione. Vogliamo però pensare che gli altri partiti del centro-sinistra non si piegheranno a queste pressioni, ma riconosceranno il diritto democratico del nostro partito, che rappresenta un quarto degli elettori italiani, di essere rappresentato a Strasburgo. Questo nostro diritto è stato apprezzato da tutti i partiti della decisione francese attribuita alla impuntatura dello orgoglio personale e nazionale di De Gaulle, e lasciando prevedere un più o meno prossimo ritorno della Francia sotto il tetto atlantico. Si tratta di una illusione. Le ragioni che Parigi accorciando i diversi «alleati».

Risulta, dalla pubblicazione avvenuta in Francia di alcune di queste clausole segrete, che all'epoca della crisi cubana tutte le truppe americane in Europa furono messe al più alto grado di allarme, ma che solo in un secondo tempo i governi membri della NATO appresero che i propri paesi, che l'Europa occidentale, erano in condizione di diventare bersaglio della terza guerra mondiale. Gli accordi bilaterali conclusi sinora non permettono nessuno di controllare le decisioni militari degli americani in Europa e nei singoli paesi. Da indiscrizioni assolutamente attendibili risulta pure che le clausole segrete che legano l'Italia agli Stati Uniti sono ancor più gravi di quelle francesi.

La decisione di Parigi di riprendere la piena sovranità sul suo territorio e sulle sue forze armate significa la rivolta contro queste condizioni insostenibili per uno Stato sovrano, e costituisce un indice del clamoroso fallimento non solo di un sistema e di un'organizzazione militare integrata, ma di tutta la politica condotta da vent'anni sotto l'egida del patto atlantico.

E' la creazione di questo sistema di alleanze — avvenuta sotto il pretesto falso di difendere il mondo occidentale da incisive minacce sovietiche, ma in realtà con l'obiettivo di minacciare i paesi socialisti e di spingere indietro le frontiere del socialismo — che ha portato l'Europa alla divisione in blocchi militari contrapposti e alla guerra fredda, ed è questa divisione che ora si deve superare per garantire la sicurezza del nostro continente.

Polemizzando con le posizioni dell'on. La Malfa, Longo ha così continuato: Ha un bel dire, il segretario del partito repubblicano, che egli non propone affatto il blocco dei salari, ma una serie di limitazioni in tutti i campi dei redditi, a cominciare dai più elevati. La contropartita che La Malfa propone per queste limitazioni, se hanno un senso, è appunto quella di risolversi in una politica di blocco dei salari, in una politica che porta a negare ogni libertà e autonomia dell'azione sindacale. Ma perché l'on. La Malfa, e il governo di centro-sinistra, che sono così favorevoli ad una politica dei redditi, si danno tanto da fare solo per imporre l'aspetto più limitativo delle esigenze e delle libertà operate, e nulla fanno contro i redditi e i profitti più scandalosi degli speculatori e dei monopoli? Che cosa ha impedito, che cosa impedisce loro di imporre una riduzione dei dividendi azionari, di avviare una politica volta ad eliminare privilegi, a risolvere problemi di fondo delle masse e del paese, a ridurre il potere delle grandi concentrazioni capitalistiche? Sanno bene che per misure in questa direzione avrebbero non solo il nostro appoggio, ma anche il nostro plauso. Sanno bene che nell'ambito di una politica che salvaguarda le libertà operate, l'autonomia sindacale e le più urgenti esigenze dei lavoratori, i sindacati hanno sempre dichiarato di essere pronti ad articolare e coordinare in modo responsabile la loro politica rivendicativa. Ma non è una politica così orientata, bensì il contrario di essa, che si vuole portare avanti, e in parte si è portato avanti, sotto la etichetta della politica dei redditi e sotto l'egida del centro-sinistra. Le grandi masse lavoratrici non sono però disposte a tollerare questa politica, e lo dimostrano ogni giorno, con lotte che vanno estendendosi e facendosi sempre più unitarie. Qui sta l'importanza del significato delle grandi battaglie in corso per sostanziali miglioramenti salariali, per la occupazione, per la libertà e i

diritti sindacali.

Occorre un'altra politica, la quale sia — come indica il nostro partito — una politica di miglioramenti salariali, di sostegno e di espansione dell'occupazione, una politica che ponga fine ad ogni limitazione del diritto di sciopero e delle libertà sindacali. Sappiamo che vi sono situazioni economiche difficili; ma esse possono essere superate non con i licenziamenti, ma con una politica di espansione produttiva. Il problema di fondo è ora quello di assicurare sia l'aumento delle retribuzioni che lo sviluppo dell'occupazione. Le due esigenze non sono affatto contraddittorie, come vorrebbero far credere il grande padronale e i membri del governo. L'aumento dei salari non solo è possibile, ma è necessario per rinvigorire il mercato interno, il cui andamento depresso è la causa principale della stagnazione e sostenibile in alcuni settori e gruppi, insieme con la limitazione artificiosa dei mercati internazionali di produzione. Il problema di fondo è ora quello di assicurare sia l'aumento delle retribuzioni che lo sviluppo dell'occupazione.

Proprio perché abbiamo coscienza dei termini nuovi in cui si pongono i problemi europei e quelli della politica internazionale il nostro partito e il partito comunista francese si sono incontrati nei giorni scorsi a Sanremo e si sono rivolti insieme a tutte le forze di pace in Europa, e in primo luogo alle forze socialiste e cattoliche, perché con il contributo di tutti si sviluppi un grande movimento di opinione pubblica per il superamento delle divisioni e dei blocchi e la costruzione di un'Europa unita nella sicurezza e nella pace. Con la responsabilità che ci deriva dal fatto di essere i due più grandi partiti comunisti dell'Europa occidentale, ci siamo anche rivolti a tutte le forze operaie e democratiche dei paesi del MEC per un'azione comune tesa ad affermare un'alternativa democratica al potere dei grandi di monopolio e a condurre possibili una più larga cooperazione di sviluppo produttivo, di collaborazione internazionale e di pace.

Il compagno Longo ha a questo punto analizzato i più recenti sviluppi delle situazioni internazionali, osservando in tutto che la crisi della NATO ha raggiunto il suo punto culminante con l'uscita della Francia dall'organizzazione militare integrata. C'è chi crede di poter sminuire la portata della decisione francese attribuendola ad una impuntatura dello orgoglio personale e nazionale di De Gaulle, e lasciando prevedere un più o meno prossimo ritorno della Francia sotto il tetto atlantico. Si tratta di una illusione. Le ragioni che Parigi accorciando i diversi «alleati».

Risulta, dalla pubblicazione avvenuta in Francia di alcune di queste clausole segrete, che all'epoca della crisi cubana tutte le truppe americane in Europa furono messe al più alto grado di allarme, ma che solo in un secondo tempo i governi membri della NATO appresero che i propri paesi, che l'Europa occidentale, erano in condizione di diventare bersaglio della terza guerra mondiale. Gli accordi bilaterali conclusi sinora non permettono nessuno di controllare le decisioni militari degli americani in Europa e nei singoli paesi. Da indiscrizioni assolutamente attendibili risulta pure che le clausole segrete che legano l'Italia agli Stati Uniti sono ancor più gravi di quelle francesi.

Dopo aver ricordato che secondo il presidente uscente della Confindustria la «coda» della crisi — per quel che riguarda il prolungamento della disoccupazione e dei bassi salari — durerà sino al 1970, Longo ha rilevato che la grande industria, la quale all'inizio era difensiva e ostile al centro-sinistra, ora si è tutta convertita. Le ragioni che Parigi accorciando i diversi «alleati».

Risulta, dalla pubblicazione avvenuta in Francia di alcune di queste clausole segrete, che all'epoca della crisi cubana tutte le truppe americane in Europa furono messe al più alto grado di allarme, ma che solo in un secondo tempo i governi membri della NATO appresero che i propri paesi, che l'Europa occidentale, erano in condizione di diventare bersaglio della terza guerra mondiale. Gli accordi bilaterali conclusi sinora non permettono nessuno di controllare le decisioni militari degli americani in Europa e nei singoli paesi. Da indiscrizioni assolutamente attendibili risulta pure che le clausole segrete che legano l'Italia agli Stati Uniti sono ancor più gravi di quelle francesi.

La decisione di Parigi di riprendere la piena sovranità sul suo territorio e sulle sue forze armate significa la rivolta contro queste condizioni insostenibili per uno Stato sovrano, e costituisce un indice del clamoroso fallimento non solo di un sistema e di un'organizzazione militare integrata, ma di tutta la politica condotta da vent'anni sotto l'egida del patto atlantico.

E' la creazione di questo sistema di alleanze — avvenuta sotto il pretesto falso di difendere il mondo occidentale da incisive minacce sovietiche, ma in realtà con l'obiettivo di minacciare i paesi socialisti e di spingere indietro le frontiere del socialismo — che ha portato l'Europa alla divisione in blocchi militari contrapposti e alla guerra fredda, ed è questa divisione che ora si deve superare per garantire la sicurezza del nostro continente.

Polemizzando con le posizioni dell'on. La Malfa, Longo ha così continuato: Ha un bel dire, il segretario del partito repubblicano, che egli non propone affatto il blocco dei salari, ma una serie di limitazioni in tutti i campi dei redditi, a cominciare dai più elevati. La contropartita che La Malfa propone per queste limitazioni, se hanno un senso, è appunto quella di risolversi in una politica di blocco dei salari, in una politica che porta a negare ogni libertà e autonomia dell'azione sindacale. Ma perché l'on. La Malfa, e il governo di centro-sinistra, che sono così favorevoli ad una politica dei redditi, si danno tanto da fare solo per imporre l'aspetto più limitativo delle esigenze e delle libertà operate, e nulla fanno contro i redditi e i profitti più scandalosi degli speculatori e dei monopoli? Che cosa ha impedito, che cosa impedisce loro di imporre una riduzione dei dividendi azionari, di avviare una politica volta ad eliminare privilegi, a risolvere problemi di fondo delle masse e del paese, a ridurre il potere delle grandi concentrazioni capitalistiche? Sanno bene che per misure in questa direzione avrebbero non solo il nostro appoggio, ma anche il nostro plauso. Sanno bene che nell'ambito di una politica che salvaguarda le libertà operate, l'autonomia sindacale e le più urgenti esigenze dei lavoratori, i sindacati hanno sempre dichiarato di essere pronti ad articolare e coordinare in modo responsabile la loro politica rivendicativa. Ma non è una politica così orientata, bensì il contrario di essa, che si vuole portare avanti, e in parte si è portato avanti, sotto la etichetta della politica dei redditi e sotto l'egida del centro-sinistra. Le grandi masse lavoratrici non sono però disposte a tollerare questa politica, e lo dimostrano ogni giorno, con lotte che vanno estendendosi e facendosi sempre più unitarie. Qui sta l'importanza del significato delle grandi battaglie in corso per sostanziali miglioramenti salariali, per la occupazione, per la libertà e i

diritti sindacali.

Occorre un'altra politica, la quale sia — come indica il nostro partito — una politica di miglioramenti salariali, di sostegno e di espansione dell'occupazione, una politica che ponga fine ad ogni limitazione del diritto di sciopero e delle libertà sindacali. Sappiamo che vi sono situazioni economiche difficili; ma esse possono essere superate non con i licenziamenti, ma con una politica di espansione produttiva. Il problema di fondo è ora quello di assicurare sia l'aumento delle retribuzioni che lo sviluppo dell'occupazione.

Proprio perché abbiamo coscienza dei termini nuovi in cui si pongono i problemi europei e quelli della politica internazionale il nostro partito e il partito comunista francese si sono incontrati nei giorni scorsi a Sanremo e si sono rivolti insieme a tutte le forze di pace in Europa, e in primo luogo alle forze socialiste e cattoliche, perché con il contributo di tutti si sviluppi un grande movimento di opinione pubblica per il superamento delle divisioni e dei blocchi e la costruzione di un'Europa unita nella sicurezza e nella pace. Con la responsabilità che ci deriva dal fatto di essere i due più grandi partiti comunisti dell'Europa occidentale, ci siamo anche rivolti a tutte le forze operaie e democratiche dei paesi del MEC per un'azione comune tesa ad affermare un'alternativa democratica al potere dei grandi di monopolio e a condurre possibili una più larga cooperazione di sviluppo produttivo, di collaborazione internazionale e di pace.

Proprio perché abbiamo coscienza dei termini nuovi in cui si pongono i problemi europei e quelli della politica internazionale il nostro partito e il partito comunista francese si sono incontrati nei giorni scorsi a Sanremo e si sono rivolti insieme a tutte le forze di pace in Europa, e in primo luogo alle forze socialiste e cattoliche, perché con il contributo di tutti si sviluppi un grande movimento di opinione pubblica per il superamento delle divisioni e dei blocchi e la costruzione di un'Europa unita nella sicurezza e nella pace. Con la responsabilità che ci deriva dal fatto di essere i due più grandi partiti comunisti dell'Europa occidentale, ci siamo anche rivolti a tutte le forze operaie e democratiche dei paesi del MEC per un'azione comune tesa ad affermare un'alternativa democratica al potere dei grandi di monopolio e a condurre possibili una più larga cooperazione di sviluppo produttivo, di collaborazione internazionale e di pace.

Proprio perché abbiamo coscienza dei termini nuovi in cui si pongono i problemi europei e quelli della politica internazionale il nostro partito e il partito comunista francese si sono incontrati nei giorni scorsi a Sanremo e si sono rivolti insieme a tutte le forze di pace in Europa, e in primo luogo alle forze socialiste e cattoliche, perché con il contributo di tutti si sviluppi un grande movimento di opinione pubblica per il superamento delle divisioni e dei blocchi e la costruzione di un'Europa unita nella sicurezza e nella pace. Con la responsabilità che ci deriva dal fatto di essere i due più grandi partiti comunisti dell'Europa occidentale, ci siamo anche rivolti a tutte le forze operaie e democratiche dei paesi del MEC per un'azione comune tesa ad affermare un'alternativa democratica al potere dei grandi di monopolio e a condurre possibili una più larga cooperazione di sviluppo produttivo, di collaborazione internazionale e di pace.

Proprio perché abbiamo coscienza dei termini nuovi in cui si pongono i problemi europei e quelli della politica internazionale il nostro partito e il partito comunista francese si sono incontrati nei giorni scorsi a Sanremo e si sono rivolti insieme a tutte le forze di pace in Europa, e in primo luogo alle forze socialiste e cattoliche, perché con il contributo di tutti si sviluppi un grande movimento di opinione pubblica per il superamento delle divisioni e dei blocchi e la costruzione di un'Europa unita nella sicurezza e nella pace. Con la responsabilità che ci deriva dal fatto di essere i due più grandi partiti comunisti dell'Europa occidentale, ci siamo anche rivolti a tutte le forze operaie e democratiche dei paesi del MEC per un'azione comune tesa ad affermare un'alternativa democratica al potere dei grandi di monopolio e a condurre possibili una più larga cooperazione di sviluppo produttivo, di collaborazione internazionale e di pace.

Proprio perché abbiamo coscienza dei termini nuovi in cui si pongono i problemi europei e quelli della politica internazionale il nostro partito e il partito comunista francese si sono incontrati nei giorni scorsi a Sanremo e si sono rivolti insieme a tutte le forze di pace in Europa, e in primo luogo alle forze socialiste e cattoliche, perché con il contributo di tutti si sviluppi un grande movimento di opinione pubblica per il superamento delle divisioni e dei blocchi e la costruzione di un'Europa unita nella sicurezza e nella pace. Con la responsabilità che ci deriva dal fatto di essere i due più grandi partiti comunisti dell'Europa occidentale, ci siamo anche rivolti a tutte le forze operaie e democratiche dei paesi del MEC per un'azione comune tesa ad affermare un'alternativa democratica al potere dei grandi di monopolio e a condurre possibili una più larga cooperazione di sviluppo produttivo, di collaborazione internazionale e di pace.

Proprio perché abbiamo coscienza dei termini nuovi in cui si pongono i problemi europei e quelli della politica internazionale il nostro partito e il partito comunista francese si sono incontrati nei giorni scorsi a Sanremo e si sono rivolti insieme a tutte le forze di pace in Europa, e in primo luogo alle forze socialiste e cattoliche, perché con il contributo di tutti si sviluppi un grande movimento di opinione pubblica per il superamento delle divisioni e dei blocchi e la costruzione di un'Europa unita nella sicurezza e nella pace. Con la responsabilità che ci deriva dal fatto di essere i due più grandi partiti comunisti dell'Europa occidentale, ci siamo anche rivolti a tutte le forze operaie e democratiche dei paesi del MEC per un'azione comune tesa ad affermare un'alternativa democratica al potere dei grandi di monopolio e a condurre possibili una più larga cooperazione di sviluppo produttivo, di collaborazione internazionale e di pace.

Proprio perché abbiamo coscienza dei termini nuovi in cui si pongono i problemi europei e quelli della politica internazionale il nostro partito e il partito comunista francese si sono incontrati nei giorni scorsi a Sanremo e si sono rivolti insieme a tutte le forze di pace in Europa, e in primo luogo alle forze socialiste e cattoliche, perché con il contributo di tutti si sviluppi un grande movimento di opinione pubblica per il superamento delle divisioni e dei blocchi e la costruzione di un'Europa unita nella sicurezza e nella pace. Con la responsabilità che ci deriva dal fatto di essere i due più grandi partiti comunisti dell'Europa occidentale, ci siamo anche rivolti a tutte le forze operaie e democratiche dei paesi del MEC per un'azione comune tesa ad affermare un'alternativa democratica al potere dei grandi di monopolio e a condurre possibili una più larga cooperazione di sviluppo produttivo, di collaborazione internazionale e di pace.

Proprio perché abbiamo coscienza dei termini nuovi in cui si pongono i problemi europei e quelli della politica internazionale il nostro partito e il partito comunista francese si sono incontrati nei giorni scorsi a Sanremo e si sono rivolti insieme a tutte le forze di pace in Europa, e in primo luogo alle forze socialiste e cattoliche, perché con il contributo di tutti si sviluppi un grande movimento di opinione pubblica per il superamento delle divisioni e dei blocchi e la costruzione di un'Europa unita nella sicurezza e nella pace. Con la responsabilità che ci deriva dal fatto di essere i due più grandi partiti comunisti dell'Europa occidentale, ci siamo anche rivolti a tutte le forze operaie e democratiche dei paesi del MEC per un'azione comune tesa ad affermare un'alternativa democratica al potere dei grandi di monopolio e a condurre possibili una più larga cooperazione di sviluppo produttivo, di collaborazione internazionale e di pace.

Proprio perché abbiamo coscienza dei termini nuovi in cui si pongono i problemi europei e quelli della politica internazionale il nostro partito e il partito comunista francese si sono incontrati nei giorni scorsi a Sanremo e si sono rivolti insieme a tutte le forze di pace in Europa, e in primo luogo alle forze socialiste e cattoliche, perché con il contributo di tutti si sviluppi un grande movimento di opinione pubblica per il superamento delle divisioni e dei blocchi e la costruzione di un'Europa unita nella sicurezza e nella pace. Con la responsabilità che ci deriva dal fatto di essere i due più grandi partiti comunisti dell'Europa occidentale, ci siamo anche rivolti a tutte le forze operaie e democratiche dei paesi del MEC per un'azione comune tesa ad affermare un'alternativa democratica al potere dei grandi di monopolio e a condurre possibili una più larga cooperazione di sviluppo produttivo, di collaborazione internazionale e di pace.

Proprio perché abbiamo coscienza dei termini nuovi in cui si pongono i problemi europei e quelli della politica internazionale il nostro partito e il partito comunista francese si sono incontrati nei giorni scorsi a Sanremo e si sono rivolti insieme a tutte le forze di pace in Europa, e in primo luogo alle forze socialiste e cattoliche, perché con il contributo di tutti si sviluppi un grande movimento di opinione pubblica per il superamento delle divisioni e dei blocchi e la costruzione di un'Europa unita nella sicurezza e nella pace. Con la responsabilità che ci deriva dal fatto di essere i due più grandi partiti comunisti dell'Europa occidentale, ci siamo anche rivolti a tutte le forze operaie e democratiche dei paesi del MEC per un'azione comune tesa ad affermare un'alternativa democratica al potere dei grandi di monopolio e a condurre possibili una più larga cooperazione di sviluppo produttivo, di collaborazione internazionale e di pace.

Proprio perché abbiamo coscienza dei termini nuovi in cui si pongono i problemi europei e quelli della politica internazionale il nostro partito e il partito comunista francese si sono incontrati nei giorni scorsi a Sanremo e si sono rivolti insieme a tutte le forze di pace in Europa, e in primo luogo alle forze socialiste e cattoliche, perché con il contributo di tutti si sviluppi un grande movimento di opinione pubblica per il superamento delle divisioni e dei blocchi e la costruzione di un'Europa unit

Alla « Internazionale socialista » di Stoccolma

I DELEGATI AFRICANI CONDANNANO I LABURISTI PER LA RHODESIA

Si aprono oggi le trattative fra Londra e i razzisti rhodesiani

LONDRA. 8. Domani mattina cominceranno nella capitale britannica i colloqui fra rappresentanti del governo laburista e delegati dei razzisti della Rhodesia: è il primo atto ufficiale della ripresa dei contatti fra Londra e i ribelli di Smith. Invece di aderire alla richiesta di tutti i paesi africani e asiatici di trovare mezzi più idonei (anche l'uso della forza) per piegare il razzismo rhodesiano, Wilson ha imboccato la via del compromesso, alle spalle e ai danni della popolazione africana della Rhodesia.

Disperatamente, il governo laburista cerca di accreditare i testi che nelle conversazioni di domani saranno posti con forza i problemi dei diritti politici della popolazione africana della Rhodesia; ma è evidente ad ognuno che è, al contrario, la difesa dei forti interessi capitalistici inglesi in quella colonia che ha fatto da motivo a quella che viene unanimemente definita una capitale della Rhodesia; ma è evidente ad ognuno che è, al contrario, la difesa dei forti interessi capitalistici inglesi in quella colonia che ha fatto da motivo a quella che viene unanimemente definita una capitale della Rhodesia.

Del resto le dichiarazioni rese nei giorni scorsi dai governanti di Salisbury che nessuna concessione sarà fatta all'Inghilterra per quanto riguarda i diritti della popolazione europea della Rhodesia, indicano su quale base le conversazioni londinesi si apriranno domani. Sono stati resi noti i nomi dei partecipanti all'incontro: a segretissimo è il luogo dove le conversazioni si terranno. E' stato chiaramente ammesso che ciò è volto ad impedire « testi sconsigliati »: siamo cioè che elementi africani residenti a Londra possono tentare di colpire i rappresentanti bianchi di un governo che sfrutta, incarcera e assassina le popolazioni dell'area africana.

I rappresentanti rhodesiani, arrivati nel pomeriggio di oggi a Londra, sono: Cornelius Greenfield, Gerald Clarke, segretario del gabinetto rhodesiano e segretario particolare di Smith e Stanley Morris, presidente del partito per i servizi pubblici. Sia Cornelius che Morris sono aperti sostenitori del regime del razzista Smith. I rappresentanti inglesi sono: Oliver Wright, che fino al 30 aprile scorso è stato segretario particolare del primo ministro Wilson e che ora è ambasciatore designato a Copenaghen, e Duncan Watson, consigliere alla sezione Africa centrale del Commonwealth relations office.

Watson si trovava in Rhodesia durante la campagna elettorale britannica e quando sua presenza in quel paese fu scoperta disse che si trovava in Rhodesia per ragioni amministrative mentre in realtà stava cercando di stabilire rapporti di comunicazione con regime Smith.

Wright fu inviato da Wilson a Salisburgo, colloqui con il segretario alla decisione di iniziare le conversazioni.

Proprio alla vigilia dell'apertura delle conversazioni anglo-rhodesiane, il governo di Londra ha subito una nuova boccata d'aria dal fronte fascista e razzista che tiene le fila della situazione nell'Africa centrale: il governo portoghese ha autorizzato la petroliera Soanna V. a scaricare il petrolio destinato ai razzisti di Smith nel porto di Beira nel Mozambico. Il carburante raggiungerà successivamente i porti di Salisburgo in barba a tutti gli impegni di garantire il blocco dei rifornimenti di Smith, presi dal governo laburista.

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Abito medico per la cura delle « oste » disfunzioni e deformazioni di origine ner-va, glicine, iodio, ioduro, stenite, deficienza ed anomalie sessuali). Visita prematrimoniale. Tel. MONACO, Roma 39. Vittorio 39. STANZI, Roma 1. Scala clinica, piano 2, ande, int. 4. Ospedale S-12, 16-18. Chiuso il sabato pomeriggio e i giorni festivi. « Vedo orarie, salvo disponibilità. Non faccio servizi di riscro po per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Roma 10019 del 28 ottobre 1964).

Per il Soviet Supremo

Presentato il programma elettorale del P.C.U.S.

Critiche della stampa cinese contro l'ex direttore del « Quotidiano del popolo »

TOKIO, 8.

L'A.P., sulla base di una trasmissione di Radio Pechino ascoltata nella capitale giapponese, riferisce che l'ex direttore del « Quotidiano del popolo », organo del Partito comunista cinese, Teng To, è stato oggi attaccato come elemento « antipartito » e « antisocialista » dal quotidiano dell'Esercito di liberazione cinese. Il giornale delle Forze armate attacca anche due organi di stampa, il « Jih Po, quotidiano, e il settimanale « Chien Hsien », per aver difeso Teng To. Nell'attacco si afferma che questi due organi di stampa sono due degli strumenti di Teng To per lanciare frecce avvelenate contro il sistema socialista.

Le critiche sono state trasmesse da Radio Pechino. Nell'articolo del quotidiano delle Forze armate si cita un libro pubblicato da Teng To nel 1961 dal titolo « Libera riconciliazione delle montagne » come raccapriccione di incoerenze della ripresa del « deviazionismo di destra ».

Oggi e domani a Bruxelles

Nuove riunioni dei ministri Mec

Il finanziamento agricolo al centro della difficile trattativa

BRUXELLES. 8. Domani, lunedì, i ministri degli Esteri e dell'Agricoltura dei sei paesi del Mercato comune torneranno a riunirsi per affrontare gli stessi temi della sessione, durata due giorni, tenuta la settimana scorsa. Gli esperti hanno frainteso, tuttavia, il modo in cui i ministri non toccheranno altrimenti compito che quello di verificare se esiste o meno una volontà di accordo. Le questioni in discussione sono di grande rilievo. Si tratta infatti di decidere la data in cui andrà in vigore il regolamento per il finanziamento agricolo, la data della applicazione della tassa doganale per i prodotti agroindustriali, la data della piattaforma sulla quale i sei Stati dovranno presentarsi al negoziato, la fine del « regime illegale di Smith » sebbene poi sollecita l'appoggio ai presunti « sforzi del governo laburista » di Londra.

Si i laburisti britannici hanno potuto soffocare il dibattito, essi sono rimasti però apparentemente in minoranza nella redazione del comunicato conclusivo, che certo anche in seguito a minuti non toccheranno altrimenti compito che quello di verificare se esiste o meno una volontà di accordo. Le questioni in discussione sono di grande rilievo. Si tratta infatti di decidere la data in cui andrà in vigore il regolamento per il finanziamento agricolo, la data della applicazione della tassa doganale per i prodotti agroindustriali, la data della piattaforma sulla quale i sei Stati dovranno presentarsi al negoziato, la fine del « regime illegale di Smith » sebbene poi sollecita l'appoggio ai presunti « sforzi del governo laburista » di Londra.

A Berlino ovest

Oggi a congresso i sindacati di Bonn

440 delegati — Leggi di emergenza e rapporti con i sindacati dei paesi socialisti al centro dei dibattiti

Dal nostro corrispondente

BERLINO. 8.

Leggi di emergenza approntate dal Governo e rapporti con i sindacati dei Paesi socialisti europei, cioè due temi essenziali politici, domineranno i lavori del settimo congresso del DGB (la confederazione sindacale unitaria dei lavoratori tedeschi-occidentali) che si svolgerà a Berlino Ovest il 9 e 10 maggio. La discussione su questi due punti, indicati da molti osservatori, metterà probabilmente in evidenza anche quella sulla cogestione delle aziende.

Il precedente congresso di Hanover del 1962, rispose puramente e semplicemente ogni tipo di legislazione congeniale. L'attuale congresso si trova davanti a sei proposte di mozioni, la più importante delle quali è quella della DGB (la sindacato dei metallurgi), sulla quale si chiede una conferma delle precedenti decisioni. La DGB (il sindacato dei dipendenti dei pubblici servizi) propone invece un atteggiamento più pessimista e cioè una collaborazione dell'organizzazione sindacale alla elaborazione delle leggi di emergenza.

Ora l'attuale congresso è chiamato ad esprimere un giudizio su questi primi passi e decidere se debbono essere approvati o meno. La legge scende anche in contrasto con le direttive della CISL, internazionale nella quale il DGB milita, che probabilmente tassativamente ogni rapporto con i « sindacati comuni ».

In questo contesto si inserisce anche il problema dei rapporti con il FDGB (la confederazione dei dipendenti della pubblica amministrazione, il suo « no » si sono molti modi).

Tre giorni fa 362 professori di scuole superiori ed universitari, si sono rivolti direttamente ai delegati al Congresso

chiedendo della linea

ad oggi seguita. Nello stesso tempo 506 esponenti religiosi e laici, cattolici e protestanti, hanno pubblicato uno scritto nel quale si contesta il sofisma del Governo

secondo il quale « limitazioni della libertà sono necessarie per difendere la libertà ».

È tutt'uno singolare, sottolinea il documento del FDGB, che industriali tedeschi occidentali intendono sempre più i concetti di responsabilità economici della R.D.A. mentre il DGB rimane fermo alla sua decisione contraria a colloqui tra i sindacati.

Al congresso che si aprirà domani parteciperanno 440 delegati in rappresentanza dei circa sei milioni e seicentomila militanti. Il maggior numero dei delegati rappresenta il DGB. Metà che da tempo raccoglie oltre due milioni di appartenenti alla confederazione dovrebbe prendere la parola anche il Presidente della Repubblica Lübke e il sindaco di Berlino ovest Willy Brandt.

La CISL internazionale sarà rappresentata da una delegazione guidata dall'italiano Bruno Storl. I primi due giorni dei lavori saranno occupati dal dibattito sulla relazione del Presidente della DGB, che afferma che l'attuale situazione dei rapporti tra i sindacati di Berlino e della R.D.A. sono contrarie a colloqui tra i sindacati.

Il precedente congresso di Hanover del 1962, rispose puramente e semplicemente ogni tipo di legislazione congeniale. L'attuale congresso si trova davanti a sei proposte di mozioni, la più importante delle quali è quella della DGB (la sindacato dei metallurgi), sulla quale si chiede una conferma delle precedenti decisioni. La DGB (il sindacato dei dipendenti dei pubblici servizi) propone invece un atteggiamento più pessimista e cioè una collaborazione dell'organizzazione sindacale alla elaborazione delle leggi di emergenza.

Ora l'attuale congresso è chiamato ad esprimere un giudizio su questi primi passi e decidere se debbono essere approvati o meno. La legge scende anche in contrasto con le direttive della CISL, internazionale nella quale il DGB milita, che probabilmente tassativamente ogni rapporto con i « sindacati comuni ».

In questo contesto si inserisce anche il problema dei rapporti con il FDGB (la confederazione

dei dipendenti della pubblica amministrazione, il suo « no » si sono molti modi).

Tre giorni fa 362 professori di scuole superiori ed universitari, si sono rivolti direttamente ai delegati al Congresso

chiedendo della linea

ad oggi seguita. Nello stesso tempo 506 esponenti religiosi e laici, cattolici e protestanti, hanno pubblicato uno scritto nel quale si contesta il sofisma del Governo

secondo il quale « limitazioni della libertà sono necessarie per difendere la libertà ».

È tutt'uno singolare, sottolinea il documento del FDGB, che industriali tedeschi occidentali intendono sempre più i concetti di responsabilità economici della R.D.A. mentre il DGB rimane fermo alla sua decisione contraria a colloqui tra i sindacati.

Al congresso che si aprirà domani parteciperanno 440 delegati in rappresentanza dei circa sei milioni e seicentomila militanti. Il maggior numero dei delegati rappresenta il DGB. Metà che da tempo raccoglie oltre due milioni di appartenenti alla confederazione dovrebbe prendere la parola anche il Presidente della Repubblica Lübke e il sindaco di Berlino ovest Willy Brandt.

La CISL internazionale sarà rappresentata da una delegazione guidata dall'italiano Bruno Storl. I primi due giorni dei lavori saranno occupati dal dibattito sulla relazione del Presidente della DGB, che afferma che l'attuale situazione dei rapporti tra i sindacati di Berlino e della R.D.A. sono contrarie a colloqui tra i sindacati.

Il precedente congresso di Hanover del 1962, rispose puramente e semplicemente ogni tipo di legislazione congeniale. L'attuale congresso si trova davanti a sei proposte di mozioni, la più importante delle quali è quella della DGB (la sindacato dei metallurgi), sulla quale si chiede una conferma delle precedenti decisioni. La DGB (il sindacato dei dipendenti dei pubblici servizi) propone invece un atteggiamento più pessimista e cioè una collaborazione dell'organizzazione sindacale alla elaborazione delle leggi di emergenza.

Ora l'attuale congresso è chiamato ad esprimere un giudizio su questi primi passi e decidere se debbono essere approvati o meno. La legge scende anche in contrasto con le direttive della CISL, internazionale nella quale il DGB milita, che probabilmente tassativamente ogni rapporto con i « sindacati comuni ».

In questo contesto si inserisce anche il problema dei rapporti con il FDGB (la confederazione

dei dipendenti della pubblica amministrazione, il suo « no » si sono molti modi).

Tre giorni fa 362 professori di scuole superiori ed universitari, si sono rivolti direttamente ai delegati al Congresso

chiedendo della linea

ad oggi seguita. Nello stesso tempo 506 esponenti religiosi e laici, cattolici e protestanti, hanno pubblicato uno scritto nel quale si contesta il sofisma del Governo

secondo il quale « limitazioni della libertà sono necessarie per difendere la libertà ».

È tutt'uno singolare, sottolinea il documento del FDGB, che industriali tedeschi occidentali intendono sempre più i concetti di responsabilità economici della R.D.A. mentre il DGB rimane fermo alla sua decisione contraria a colloqui tra i sindacati.

Al congresso che si aprirà domani parteciperanno 440 delegati in rappresentanza dei circa sei milioni e seicentomila militanti. Il maggior numero dei delegati rappresenta il DGB. Metà che da tempo raccoglie oltre due milioni di appartenenti alla confederazione dovrebbe prendere la parola anche il Presidente della Repubblica Lübke e il sindaco di Berlino ovest Willy Brandt.

La CISL internazionale sarà rappresentata da una delegazione guidata dall'italiano Bruno Storl. I primi due giorni dei lavori saranno occupati dal dibattito sulla relazione del Presidente della DGB, che afferma che l'attuale situazione dei rapporti tra i sindacati di Berlino e della R.D.A. sono contrarie a colloqui tra i sindacati.

Il precedente congresso di Hanover del 1962, rispose puramente e semplicemente ogni tipo di legislazione congeniale. L'attuale congresso si trova davanti a sei proposte di mozioni, la più importante delle quali è quella della DGB (la sindacato dei metallurgi), sulla quale si chiede una conferma delle precedenti decisioni. La DGB (il sindacato dei dipendenti dei pubblici servizi) propone invece un atteggiamento più pessimista e cioè una collaborazione dell'organizzazione sindacale alla elaborazione delle leggi di emergenza.

Ora l'attuale congresso è chiamato ad esprimere un giudizio su questi primi passi e decidere se debbono essere approvati o meno. La legge scende anche in contrasto con le direttive della CISL, internazionale nella quale il DGB milita, che probabilmente tassativamente ogni rapporto con i « sindacati comuni ».

In questo contesto si inserisce anche il problema dei rapporti con il FDGB (la confederazione

dei dipendenti della pubblica amministrazione, il suo « no » si sono molti modi).

Tre giorni fa 362 professori di scuole superiori ed universitari, si sono rivolti direttamente ai delegati al Congresso

chiedendo della linea

ad oggi seguita. Nello stesso tempo 506 esponenti religiosi e laici, cattolici e protestanti, hanno pubblicato uno scritto nel quale si contesta il sofisma del Governo

secondo il quale « limitazioni della libertà sono necessarie per difendere la libertà ».

È tutt'uno singolare, sottolinea il documento del FDGB, che industriali tedeschi occidentali intendono sempre più i concetti di responsabilità economici della R.D.A. mentre il DGB rimane fermo alla sua decisione contraria a colloqui tra i sindacati.

Al congresso che si aprirà domani parteciperanno 440 delegati in rappresentanza dei circa sei milioni e seicentomila militanti. Il maggior numero dei delegati rappresenta il DGB. Metà che da tempo raccoglie oltre due milioni di appartenenti alla confederazione dovrebbe prendere la parola anche il Presidente della Repubblica Lübke e il sindaco di Berlino ovest Willy Brandt.

La CISL internazionale sarà rappresentata da una delegazione guidata dall'italiano Bruno Storl. I primi due giorni dei lavori saranno occupati dal dibattito sulla relazione del Presidente della DGB, che afferma che l'attuale situazione dei rapporti tra i sindacati di Berlino e della R.D.A. sono contrarie a colloqui tra i sindacati.

Il precedente congresso di Hanover del 1962, rispose puramente e semplicemente ogni tipo di legislazione congeniale. L'attuale congresso si trova davanti a sei proposte di mozioni, la più importante delle quali è quella della DGB (la sindacato dei metallurgi), sulla quale si chiede una conferma delle precedenti decisioni. La DGB (il sindacato dei dipendenti dei pubblici servizi) propone invece un atteggiamento più pessimista e cioè una collaborazione dell'organizzazione sindacale alla elaborazione delle leggi di emergenza.

Ora l'attuale congresso è chiamato ad esprimere un giudizio su questi primi passi e decidere se debbono essere approvati o meno. La legge scende anche in contrasto con le direttive della CISL, internazionale nella quale il DGB milita, che probabilmente tassativamente ogni rapporto con i « sindacati comuni ».

In questo contesto si inserisce anche il problema dei rapporti con il FDGB (la confederazione

dei dipendenti della pubblica amministrazione, il suo « no » si sono molti modi).

Tre giorni fa 362 professori di scuole superiori ed universitari, si sono rivolti direttamente ai delegati al Congresso

chiedendo della linea

ad oggi seguita. Nello stesso tempo 506 esponenti religiosi e laici, cattolici e protestanti, hanno pubblicato uno scritto nel quale si contesta il sofisma del Governo

CANNES

Sullo schermo del Festival
« Campane a mezzanotte »

Un bravuomo il Falstaff di Welles

L'affare Makropoulos
al Maggio fiorentino

Janacek: novità e rigore morale

Dal nostro inviato

FIRENZE, 8
Il « Maggio » si è riportato anche alle sue più alte tradizioni culturali, riprendendo in tutta della presentazione

Italia delle opere di Leoš Janáček (1854-1928). Stradouna è la vicenda artistica di questa grande composizione che arriva nell'ultima età al più comune manifestazione del suo genio musicale. E dopo aver superato i sessant'anni, infatti, che Janáček riuscì - senza colpi di testa ma grazie al profondo impegno morale che sostiene e sempre la sua consapevolezza di essere un artista, nonché un più viva attuale europea anche l'esperienza e la presenza della musica cecoslovacca.

Una vecchia prodigiosa, quella di Janáček, le cui tappe più luminose (siamo intorno ai settanta anni) sono le opere *Kata Károva* che del 1921 (presentata negli Stati Uniti) e *Il mago di Vibes* datate circa del 1922 (e occupati anni fa, Scala). Da

una casa di morti, ultima opera

di Janáček (presentata da una

grande Musica) e *L'affare*

Makropoulos risalente al 1925 che il « Maggio » ha presentato

l'opera del Teatro della

musica di Janáček stanno anche il suo progressivo raccorciamento di distanza tra la parola

la musica la quale si espande

verso l'interno illuminazione del

lingua nei suoi mutevolissimi

particolari accenti, i quali accrescono il riconoscimento del

tempo, il genio, il personaggio,

pur nel risentimento delle

maggiore esperienza del tempo

Strauss, Stravinsky, Prokofiev,

Seneschal, almeno due grossi

sussistono nell'attuale

edizione dell'opera, la quale

ha però i due principali

meriti di vangare il suo

tempo, di esaltare la

qualità e la perfezione del

testo letterario, la qualità e la

premessa della musica. Gli inconvenienti stanno nella

conoscenza degli ascoltatori che

non sono in grado di

interpretare la

intensità dell'orchestra, che

è quella del « Maggio », ottima

per quanto a corto di prove, ma

non poter fare veramente

le parole. La comprensione unitaria dell'opera sarebbe stata certamente difficile anche se avesse suonato un'orchestra cecoslovacca, ma forse saremmo rimasti meno lontani dalla vitalità di questa partitura, così aspra, semplice, così rivelante, così scossa del tempo, così viva, attuale, europea anche l'esperienza e la presenza della musica cecoslovacca.

Una vecchia prodigiosa, quella di Janáček, le cui tappe più luminose (siamo intorno ai settanta anni) sono le opere *Kata Károva* che del 1921 (presentata negli Stati Uniti) e *Il mago di Vibes* datate circa del 1922 (e occupati anni fa, Scala). Da

una casa di morti, ultima opera

di Janáček (presentata da una

grande Musica) e *L'affare*

Makropoulos risalente al 1925

che il « Maggio » ha presentato

l'opera del Teatro della

musica di Janáček stanno anche il suo progressivo raccorciamento di distanza tra la parola

la musica la quale si espande

verso l'interno illuminazione del

lingua nei suoi mutevolissimi

particolari accenti, i quali accrescono il riconoscimento del

tempo, il genio, il personaggio,

pur nel risentimento delle

maggiore esperienza del tempo

Strauss, Stravinsky, Prokofiev,

Seneschal, almeno due grossi

sussistono nell'attuale

edizione dell'opera, la quale

ha però i due principali

meriti di vangare il suo

tempo, di esaltare la

qualità e la perfezione del

testo letterario, la qualità e la

premessa della musica. Gli inconvenienti stanno nella

conoscenza degli ascoltatori che

non sono in grado di

interpretare la

intensità dell'orchestra, che

è quella del « Maggio », ottima

per quanto a corto di prove, ma

non poter fare veramente

le parole. La comprensione unitaria

dell'opera sarebbe stata certamente

difficile anche se avesse suonato

un'orchestra cecoslovacca, ma

forse saremmo rimasti meno

lontani dalla vitalità di questa

partitura, così aspra, semplice,

così rivelante, così scossa del

tempo, così viva, attuale, europea anche l'esperienza e la presenza della musica cecoslovacca.

Una vecchia prodigiosa, quella di Janáček, le cui tappe più luminose (siamo intorno ai settanta anni) sono le opere *Kata Károva* che del 1921 (presentata negli Stati Uniti) e *Il mago di Vibes* datate circa del 1922 (e occupati anni fa, Scala). Da

una casa di morti, ultima opera

di Janáček (presentata da una

grande Musica) e *L'affare*

Makropoulos risalente al 1925

che il « Maggio » ha presentato

l'opera del Teatro della

musica di Janáček stanno anche il suo progressivo raccorciamento di distanza tra la parola

la musica la quale si espande

verso l'interno illuminazione del

lingua nei suoi mutevolissimi

particolari accenti, i quali accrescono il riconoscimento del

tempo, il genio, il personaggio,

pur nel risentimento delle

maggiore esperienza del tempo

Strauss, Stravinsky, Prokofiev,

Seneschal, almeno due grossi

sussistono nell'attuale

edizione dell'opera, la quale

ha però i due principali

meriti di vangare il suo

tempo, di esaltare la

qualità e la perfezione del

testo letterario, la qualità e la

premessa della musica. Gli inconvenienti stanno nella

conoscenza degli ascoltatori che

non sono in grado di

interpretare la

intensità dell'orchestra, che

è quella del « Maggio », ottima

per quanto a corto di prove, ma

non poter fare veramente

le parole. La comprensione unitaria

dell'opera sarebbe stata certamente

difficile anche se avesse suonato

un'orchestra cecoslovacca, ma

forse saremmo rimasti meno

lontani dalla vitalità di questa

partitura, così aspra, semplice,

così rivelante, così scossa del

tempo, così viva, attuale, europea anche l'esperienza e la presenza della musica cecoslovacca.

Una vecchia prodigiosa, quella di Janáček, le cui tappe più luminose (siamo intorno ai settanta anni) sono le opere *Kata Károva* che del 1921 (presentata negli Stati Uniti) e *Il mago di Vibes* datate circa del 1922 (e occupati anni fa, Scala). Da

una casa di morti, ultima opera

di Janáček (presentata da una

grande Musica) e *L'affare*

Makropoulos risalente al 1925

che il « Maggio » ha presentato

l'opera del Teatro della

musica di Janáček stanno anche il suo progressivo raccorciamento di distanza tra la parola

la musica la quale si espande

verso l'interno illuminazione del

lingua nei suoi mutevolissimi

particolari accenti, i quali accrescono il riconoscimento del

tempo, il genio, il personaggio,

pur nel risentimento delle

maggiore esperienza del tempo

Strauss, Stravinsky, Prokofiev,

Seneschal, almeno due grossi

sussistono nell'attuale

edizione dell'opera, la quale

ha però i due principali

meriti di vangare il suo

tempo, di esaltare la

qualità e la perfezione del

testo letterario, la qualità e la

premessa della musica. Gli inconvenienti stanno nella

conoscenza degli ascoltatori che

non sono in grado di

interpretare la

intensità dell'orchestra, che

è quella del « Maggio », ottima

per quanto a corto di prove, ma

non poter fare veramente

le parole. La comprensione unitaria

dell'opera sarebbe stata certamente

difficile anche se avesse suonato

un'orchestra cecoslovacca, ma

forse saremmo rimasti meno

lontani dalla vitalità di questa

partitura, così aspra, semplice,

così rivelante, così scossa del

Vittoriosi a Brescia (1-0) i petroniani sono sempre a tre punti dall'Inter

Il Bologna spera ancora

Deludono i rosso-neri ancora in crisi (0-0)

PAREGGIANO ATALANTA E MILAN

ATALANTA: Pizzaballa, Anquilletti, Nodari, Casali, Gardoni, Signorelli; Danova, Milan, Hitchens, Mereghetti, Nova.

MILAN: Mantovani, Nolelli, Pelagalli; Santini, Maldini, Schnellinger; Soriano, Maddy, Amarillo, Rivera, Fortunato.

ARBITRO: De Marchi, di Pordenone.

Nostro servizio

Ancora il solito Milan, lento, pasticcione e a momenti svogliato, incapace di creare serie azioni da goal. Inutile attendersi dai rossoneri la partita dell'orgoglio, della riscossa, dopo i recenti dirigenziali. Per vedere in anticipo gli allezzi di sua natura bisognerebbe attendere il prossimo campionato. Perché i tecnici, i dirigenti, i tifosi si rivelano capaci di soluzioni ai compiti che si sono assunti. Ormai la squadra attuale è in disarmino e gli sforzi dei pochi uomini di buona volontà servono soltanto a impedire il peggio. I giocatori che tentano di agguantare il nuovo portiere Mantovani, forse il migliore di tutti. Sua è senza dubbio la merito il merito del Milan è uscito imbattuto dal Comunale di Bergamo: non aveva tenuto lui, non si riesce proprio ad immaginare come l'attacco rossonero avrebbe potuto rimediare. In tutti i 90' non si può dire che Pizzaballa abbia do voluto esibirsi in un intervento difficile, perché mai Rivera e compagni sono riusciti a creare un'azione veramente degna di tale nome. Poi l'ex «Golden boy» di quella di oggi è stata forse una delle giornate più nere della sua brillante carriera. Non solo perché Casati lo ha quasi annullato, ma soprattutto per i frasi che si è recitato dopo il fallito di recupero avvenuto a Danova.

Bisogna dire, a dir la verità, che Casati non faceva di condizioni e che l'arbitro, disperato nella riforma, tanta paura da infastidire lasciava volentieri correre. Così, dopo unennesimo incontro, Rivera, come è solito puramente fare quando la forma non lo regge, ha inseguito e sbattuto. Il peccato di per sé assai veniale, è costato a Gianni una specie di «linciaggio morale»: ogni volta che toccava la palla a stadio si trasformava in un inferno di grida e fischi.

Sormani, con la maglia n. 7, ha evitato accuratamente di portarsi, come solitamente fa quando gioca nel ruolo di ala, nella zona dei centraffari, il ballon se ne è rimasto quasi sempre sulle fasce laterali in attesa dei pochi palloni che gli sono stati serviti.

Così Amarillo si trovava solo soletto al centro del campo. Strettamente controllato ai dribbling impossibili, oggi poteva abusarne con una certa gu

stificazione, dato che maneggiava i compagni con cui «dialogare». L'altra «puntata», Fortunato, ha dato ancora una volta prova della sua ostinazione, ma i suoi mezzi sono quelli che sono.

L'Atalanta ha assistito subito l'avversario e per buona mezz'ora ha continuato a premere, sfiorando in alcune occasioni il gol. Già nei primissimi minuti Hitchens, servito da Milan, autore in questo periodo di ottimi tiri, si è incatenato fra i difensori rossoneri e solo un'uscita a valanga di Mantovani impedisce ai centraffari di sferrare il tiro. Ancora Milan lanciava al 10' Hitchens che crossava per Danova lanciassimo: nuova uscita alla disperata del portiere rossonero, palla a Nova che tirava su difendendo in corner.

Terzo intervento in extremis di Mantovani, quattro minuti dopo ancora su Hitchens, servito da Nova, che tirava su difendendo in corner. Il portiere rossonero, dopo un'uscita, impedisce a Danova di sfuggire, tira una volta per precedere Danova, quindi, finalmente, un po' di lavoro per Pizzaballa, che era svelto a bloccare sui piedi di Amarillo. Ma ritornava a prenderne l'Atalanta con Danova, che scendeva a serpentina e tirava quasi dal fondo costringendo Mantovani ad alzare con un appiattito intervento in angolo. Faltiva ancora una buona occasione lo stesso Danova, che di testa, su corner batteva.

In tutto questo tempo il Milan si è limitato a qualche tiro da fuori area, prima con Rivera e poi con Fortunato stui cui insidioso pallonetto Pizzaballa si salvava in angolo. Quindi Amarillo sbagliava una gran mezza rovesciata al volto su corner di Rivera che però passava alla sopra la porta bergamasca.

Ormai l'Atalanta sembrava aver speso il più inutile della giornata, ma soprattutto per i frasi che si è recitato dopo il fallito di recupero avvenuto a Danova.

Bisogna dire, a dir la verità, che il rosso-nero tirasse.

Un tiro di Anquilletti al 7' impattava Mantovani in una parata alta, poiché il Milan calciava a lato da fuori area. Ci provava quindi Nova con un gran tiro dal limite che costringeva il portiere rosso ad alzare in corner. Ma l'azione che più avrebbe potuto cambiare il volto di questa partita avviata sui binari dello zero a zero si aveva al 18'. Anquilletti faceva fuori un paio di difensori e si portava a tiro per teve Mantovani. Il portiere tentava l'uscita e respingeva alla meglio il tiro del n. 2. La palla finiva a Hitchens che tentava di trascinare in rete ostacolato da Nolelli, ma rinveniva nel frattempo Mantovani e abbraccia la sfera proprio sulla linea di porta.

Giuseppe Cervetto

Ancora una grande prestazione del fuoriclasse sud-americano (2-0)

Sivori in cattedra (due goal): e il Napoli «passa» a Cagliari

CAGLIARI: Pianta, Marlietta, Longo, Piselli, Vesco, Lanza, Aceti, Rizzo, Cappella, Gressi, Riva.

NAPOLI: Bandoni, Nardin, Gialdroni, Stenzi, Panzanato, Montefusco, Canè, Juliani, Altfani, Sivori, Posiglione.

ARBITRO: Di Tonno di Lecco. MARCATORE: no primo tempo e al 2' e al 24' Sivori.

Nostro servizio

CAGLIARI 8. Il Napoli ha vinto meritatamente e Sivori ha fatto il matatore non solo per i due bellissimi goal pressoché identici sia nell'elaborazione che nella conclusione, ma anche perché ha sciorinato un poderoso repertorio di finesse da campione. Un Sivori spettacolare per senso di gioco, abilità nella regia, prontezza di riflessi, genialità di invenzione, spicco per la corporalità tenuta nella interdizione. Ha dominato in lungo e in largo, sempre presente nel momento e nel punto cruciale del gioco, in difesa e in centrocampo, in fase conclusiva.

Il malcapitato Visentini, che aveva il compito di marcarlo, ha potuto ben poco. Ha tentato per tutto il primo tempo di contrastarlo, ma contro un giocatore come l'argentino, in giornata di eccezionale vena, era forse ben poco da fare per chiunque.

Nella ripresa, il mediano destro cagliaritano si è quasi completamente allontanato dal suo ruolo avversario, tentando delle proiezioni offensive, risultate, peraltro, velleitarie.

Reso il giusto merito al protagonista della giornata, si deve aggiungere che il Napoli tuttavia ha giocato un intervento e soprattutto superiore di una spada ad un Cagliari che neppure nei momenti di più arrembante pressione ha trovato la lucidità e la precisione necessaria per far breccia, come pure sarebbe stato possibile. Vi è che i rossoblu subiti i due goal, hanno sviluppato una furiosa offensiva nell'ultimo scorcio del primo tempo ed è stata l'unica fase in cui hanno mostrato qualcosa di positivo, ma la ripresa, nonostante il pre-

Danno spettacolo i «viola baby»



Fiorentina travolge: quattro reti al Varese

FIorentina: Alberosi; Pirovano, Rogora; Berlino, Ferrante, Brizi, Hamrin, Merlo, Brugera, De Sisti, Chiarini.

VARESE: Muretti, Soldo, Maresca, Osella, Mazzatorta, Mataracchia, Bagatti, Gioia, Boninsegna, Dentoni, Andersson.

MARCATORE: Bini di Padova.

MARCATORE: no primo tempo, al 43' De Sisti; nella ripresa, al 43' e al 45' De Sisti; al 47' Muretti.

NOTA: Cielo coperto; terreno in ottime condizioni. Spettatori: 30.000. Angoli: 7-4 per la Fiorentina.

Dal nostro corrispondente

FIorentina: 8. Con una facilità sconcertante, la Fiorentina ha travolto il Varese (4-0) al termine di un partito che non presentava di ottima qualità.

Era lui a infrangere le numerose manovre avversarie e io si vedeva organizzare fulmineamente controffensive, che non mettevano ancora in pericolo le reti dei Cagliari solo per la scarsa decisione di Alfarini, che neppure nei momenti di più arrembante pressione ha trovato la lucidità e la precisione necessaria per far breccia, come pure sarebbe stato possibile. Vi è che i rossoblu subiti i due goal, hanno sviluppato una furiosa offensiva nell'ultimo scorcio del primo tempo ed è stata l'unica fase in cui hanno mostrato qualcosa di positivo, ma la ripresa, nonostante il pre-

sto, non può più essere scatenata da una squallida rottura. E' piombato il 2' di gioco, viscido, scattante, dal gioco aperto e abbassato, preciso nel tiro a rete. Infatti, se gli uomini della prima linea avessero avuto un tantino di maggiore fortuna nella conclusione il punteggio avrebbe potuto assumere dimensioni tempestistiche.

I calciatori gigianti, al via, sono partiti velocissimi e nel giro di pochi minuti Hamrin ha volto e subito dopo De Sisti ha aperto il segno. Poco d'altro. I portatori del Varese hanno cercato di contrarre i violi e per una buona mezz'ora ci sono riusciti. Con il passare dei minuti i fiorentini, anziché attaccare in massima, hanno dato vita a delle triangolazioni di ottima fattura, riuscendo così a mettere a nudo le numerose pecche degli avversari. Così, verso lo scadere di San Siro foscero in un modo o nell'altro rotolato in campo, nel resto della partita, tra l'altro, a escludere che il portiere nero nero non era subentrato a una specie di «cavalcade» di passaggi acrobatici, ma era invece riuscito a deviare sulla traversa un pallone calciato da Bertini, al 47' niente a potuto contro un tiro di De Sisti. Brizi è avanzato sino a tre quarti di campo ed ha centrato sulla destra, tagliando fuori tutta la difesa varesina (40'), dopo essere riuscito a deviare sulla traversa un pallone calciato da Bertini, al 47' niente a potuto contro un tiro di De Sisti. Brizi è avanzato sino a tre quarti di campo ed ha centrato sulla destra, tagliando fuori tutta la difesa varesina: De Sisti, che aveva seguito l'azione con perfetta linea di tempo, ha colpito la sfera da destra e l'ha spedita nella rete.

Dopo una mezza rovesciata di Hamrin, con pallone fra le braccia di Molteni, è arrivato il secondo goal: azione iniziatà da Hamrin, che ha allungato a Bertini, il quale da destra ha cen-

trato rasoterra. E' piombato il 2' di gioco, viscido, scattante, dal gioco aperto e abbassato, preciso nel tiro a rete. Infatti, se gli uomini della prima linea avessero avuto un tantino di maggiore fortuna nella conclusione il punteggio avrebbe potuto assumere dimensioni tempestistiche.

I calciatori gigianti, al via, sono partiti velocissimi e nel giro di pochi minuti Hamrin ha volto e subito dopo De Sisti ha aperto il segno. Poco d'altro. I portatori del Varese hanno cercato di contrarre i violi e per una buona mezz'ora ci sono riusciti. Con il passare dei minuti i fiorentini, anziché attaccare in massima, hanno dato vita a delle triangolazioni di ottima fattura, riuscendo così a mettere a nudo le numerose pecche degli avversari. Così, verso lo scadere di San Siro foscero in un modo o nell'altro rotolato in campo, nel resto della partita, tra l'altro, a escludere che il portiere nero nero non era subentrato a una specie di «cavalcade» di passaggi acrobatici, ma era invece riuscito a deviare sulla traversa un pallone calciato da Bertini, al 47' niente a potuto contro un tiro di De Sisti. Brizi è avanzato sino a tre quarti di campo ed ha centrato sulla destra, tagliando fuori tutta la difesa varesina (40'), dopo essere riuscito a deviare sulla traversa un pallone calciato da Bertini, al 47' niente a potuto contro un tiro di De Sisti. Brizi è avanzato sino a tre quarti di campo ed ha centrato sulla destra, tagliando fuori tutta la difesa varesina: De Sisti, che aveva seguito l'azione con perfetta linea di tempo, ha colpito la sfera da destra e l'ha spedita nella rete.

Dopo una mezza rovesciata di Hamrin, con pallone fra le braccia di Molteni, è arrivato il secondo goal: azione iniziatà da Hamrin, che ha allungato a Bertini, il quale da destra ha cen-

trato rasoterra. E' piombato il 2' di gioco, viscido, scattante, dal gioco aperto e abbassato, preciso nel tiro a rete. Infatti, se gli uomini della prima linea avessero avuto un tantino di maggiore fortuna nella conclusione il punteggio avrebbe potuto assumere dimensioni tempestistiche.

I calciatori gigianti, al via,

sono partiti velocissimi e nel giro di pochi minuti Hamrin ha volto e subito dopo De Sisti ha aperto il segno. Poco d'altro. I portatori del Varese hanno cercato di contrarre i violi e per una buona mezz'ora ci sono riusciti. Con il passare dei minuti i fiorentini, anziché attaccare in massima, hanno dato vita a delle triangolazioni di ottima fattura, riuscendo così a mettere a nudo le numerose pecche degli avversari. Così, verso lo scadere di San Siro foscero in un modo o nell'altro rotolato in campo, nel resto della partita, tra l'altro, a escludere che il portiere nero nero non era subentrato a una specie di «cavalcade» di passaggi acrobatici, ma era invece riuscito a deviare sulla traversa un pallone calciato da Bertini, al 47' niente a potuto contro un tiro di De Sisti. Brizi è avanzato sino a tre quarti di campo ed ha centrato sulla destra, tagliando fuori tutta la difesa varesina (40'), dopo essere riuscito a deviare sulla traversa un pallone calciato da Bertini, al 47' niente a potuto contro un tiro di De Sisti. Brizi è avanzato sino a tre quarti di campo ed ha centrato sulla destra, tagliando fuori tutta la difesa varesina: De Sisti, che aveva seguito l'azione con perfetta linea di tempo, ha colpito la sfera da destra e l'ha spedita nella rete.

Dopo una mezza rovesciata di Hamrin, con pallone fra le braccia di Molteni, è arrivato il secondo goal: azione iniziatà da Hamrin, che ha allungato a Bertini, il quale da destra ha cen-

trato rasoterra. E' piombato il 2' di gioco, viscido, scattante, dal gioco aperto e abbassato, preciso nel tiro a rete. Infatti, se gli uomini della prima linea avessero avuto un tantino di maggiore fortuna nella conclusione il punteggio avrebbe potuto assumere dimensioni tempestistiche.

I calciatori gigianti, al via,

sono partiti velocissimi e nel giro di pochi minuti Hamrin ha volto e subito dopo De Sisti ha aperto il segno. Poco d'altro. I portatori del Varese hanno cercato di contrarre i violi e per una buona mezz'ora ci sono riusciti. Con il passare dei minuti i fiorentini, anziché attaccare in massima, hanno dato vita a delle triangolazioni di ottima fattura, riuscendo così a mettere a nudo le numerose pecche degli avversari. Così, verso lo scadere di San Siro foscero in un modo o nell'altro rotolato in campo, nel resto della partita, tra l'altro, a escludere che il portiere nero nero non era subentrato a una specie di «cavalcade» di passaggi acrobatici, ma era invece riuscito a deviare sulla traversa un pallone calciato da Bertini, al 47' niente a potuto contro un tiro di De Sisti. Brizi è avanzato sino a tre quarti di campo ed ha centrato sulla destra, tagliando fuori tutta la difesa varesina (40'), dopo essere riuscito a deviare sulla traversa un pallone calciato da Bertini, al 47' niente a potuto contro un tiro di De Sisti. Brizi è avanzato sino a tre quarti di campo ed ha centrato sulla destra, tagliando fuori tutta la difesa varesina: De Sisti, che aveva seguito l'azione con perfetta linea di tempo, ha colpito la sfera da destra e l'ha spedita nella rete.

Dopo una mezza rovesciata di Hamrin, con pallone fra le braccia di Molteni, è arrivato il secondo goal: azione iniziatà da Hamrin, che ha allungato a Bertini, il quale da destra ha cen-

trato rasoterra. E' piombato il 2' di gioco, viscido, scattante, dal gioco aperto e abbassato, preciso nel tiro a rete. Infatti, se gli uomini della prima linea avessero avuto un tantino di maggiore fortuna nella conclusione il punteggio avrebbe potuto assumere dimensioni tempestistiche.

I calciatori gigianti, al via,

sono partiti velocissimi e nel giro di pochi minuti Hamrin ha volto e subito dopo De Sisti ha aperto il segno. Poco d'altro. I portatori del Varese hanno cercato di contrarre i violi e per una buona mezz'ora ci sono riusciti. Con il passare dei minuti i fiorentini, anziché attaccare in massima, hanno dato vita a delle triangolazioni di ottima fattura, riuscendo così a mettere a nudo le numerose pecche degli avversari. Così, verso lo scadere di San Siro foscero in un modo o nell'altro rotolato in campo, nel resto della partita, tra l'altro, a escludere che il portiere nero nero non era subentrato a una specie di «cavalcade» di passaggi acrobatici, ma era invece riuscito a deviare sulla traversa un pallone calciato da Bertini, al 47' niente a potuto contro un tiro di De Sisti. Brizi è avanzato sino a tre quarti di campo ed ha centrato sulla destra, tagliando fuori tutta la difesa varesina (40'), dopo essere riuscito a deviare sulla traversa un pallone calciato da Bertini, al 47' niente a potuto contro un tiro di De Sisti. Brizi è avanzato sino a tre quarti di campo ed ha centrato sulla destra, tagliando fuori tutta la difesa varesina: De Sisti, che aveva seguito l'azione con perfetta linea di tempo, ha colpito la sfera da destra e l'ha spedita nella rete.

Dopo una mezza rovesciata di Hamrin, con pallone fra le braccia di Molteni, è arrivato il secondo goal: azione iniziatà da Hamrin, che ha allungato a Bertini, il quale da destra ha cen-

trato rasoterra. E' piombato il 2' di gioco, viscido, scattante, dal gioco aperto e abbassato, preciso nel tiro a rete. Infatti, se gli uomini della prima linea avessero avuto un tantino di maggiore fortuna nella conclusione il punteggio avrebbe potuto assumere dimensioni tempestistiche.

I calciatori gigianti, al via,

sono partiti velocissimi e nel giro di pochi minuti Hamrin ha volto e subito dopo De Sisti ha aperto il segno. Poco d'altro. I portatori del Varese hanno cercato di contrarre i violi e per una buona mezz'ora ci sono riusciti. Con il passare dei minuti i fiorentini, anziché attaccare in massima, hanno dato vita a delle triangolazioni di ottima fattura, riuscendo così a mettere a nudo le numerose pecche degli avversari. Così, verso lo scad

Vinta da Mairesse-Muller una durissima edizione della Targa Florio

BANDINI CAPOTA: VIA LIBERA ALLA PORSCHE

La Ferrari del campione (ferito nell'incidente) era in testa alla corsa quando ha urtato un'altra vettura della stessa casa

BAGHETTI SECONDO

Nostro servizio

PALERMO. La 50. edizione della Targa Florio si è conclusa con un successo della Porsche. Un successo contrastato ed in certo modo fortunato come vedere più avanti. Quel che è certo è che è stata una edizione drammatica di quella che accadeva tanto a Vincenzo Florio che diede vita alla Targa nel 1906. Organizzatori, case, piloti e pubblico intuivano su una edizione di eccellenza proprio per festeggiare nel migliore dei modi le nozze d'oro della corsa automobilistica più antica del mondo. A scorrere le classifiche finali si ha però la sensazione che l'edizione odierna è di quelle minori. La media non ha infatti superato 100 chilometri (il che non accadeva dal 1960) ed i nomi dei piloti vincitori non sono certo fra i più prestigiosi del mondo sportivo automobilistico. Si tratta del belga Mairesse e dello svizzero Muller che costituivano appunto l'equipaggio di una delle tante Porsches unite a Cerdà per scontrarsi ancora una volta con i rossi blidi della Ferrari.

Lo scontro è stato, ma solo in parte. Infatti poco dopo la partenza della gara è avvenuto un episodio decisivo che ha fatto fuori dalla classifica la macchina ed i piloti favoriti: i Ferrari 330 P2 di Vassalli e Bandini. E' accaduto durante il settimo giro. Al volante della grossa vettura era Bandini che aveva sostituito l'infelice Vaccarella partito ormai grazie anche alla perfetta conoscenza del circuito. Il pilota si accingeva a superare un'altra Ferrari, quella di Reale-Castro, a circa chilometri circa da Palermo ed aveva chiesto strada tenendo un cenno di assenso a parte del pilota che lo prevedeva. Nel momento del sorpasso però la Ferrari di Reale-Castro aveva un improvviso guasto a sinistra ed entrava in collisione con la vettura di Bandini. Per quanto esperto Bandini non ha potuto evitare il peggio: dopo un pauroso coda-ritorno la vettura si è capovolta schiantandosi contro un albero. Il pilota ha temuto lo scoppio e si è quindi prefato di uscire dalla vettura infangrandone con un pugno di vetro e ferendosi alla mano sinistra. E' stato soccorso dal solo che aveva provocato infortuniamen- temente l'incidente (è stato chiaro che egli non voleva dare via libera a Bandini, a solo invitarlo ad attendere un equivoco duenze) e trasciato alle tribune di Cerdà, acciuffata quando ha visto il maggiore insanguinato non ha dato dubbi: la gara per lui è finita. Ed era finita anche per le migliaia e migliaia di spettatori che si erano distesi lungo i 72 chilometri dell'incidentato percorso sulla strada proprio per assistere alla vittoria del loro beniamino, il bis della formidabile presa che aveva condotto a scena, proprio in coppia con Bandini e sempre su Ferrari, ad aggiudicarsi la edizione del 1965.

Il duello tra le due case dei favoriti non era dunque finito. Ed era finita anche per le migliaia e migliaia di spettatori che si erano distesi lungo i 72 chilometri dell'incidentato percorso sulla strada proprio per assistere alla vittoria del loro beniamino, il bis della formidabile presa che aveva condotto a scena, proprio in coppia con Bandini e sempre su Ferrari, ad aggiudicarsi la edizione del 1965.

Il duello tra le due case dei favoriti non era dunque finito. Ed era finita anche per le migliaia e migliaia di spettatori che si erano distesi lungo i 72 chilometri dell'incidentato percorso sulla strada proprio per assistere alla vittoria del loro beniamino, il bis della formidabile presa che aveva condotto a scena, proprio in coppia con Bandini e sempre su Ferrari, ad aggiudicarsi la edizione del 1965.

Per avere un'idea delle difficoltà che le vetture ed i piloti hanno dovuto superare in questa cinquantunesima edizione della Targa basterà dare un'occhiata alla tabella dei ritirati: settanta partenti hanno fatto la corsa, solo tredici restano.

La classifica generale comprende complessivamente quattro Porsches rispettivamente al primo, al terzo, al quinto e all'ottavo posto e soltanto tre vetture al secondo, al dodicesimo.



PALERMO — La coppia Mairesse-Muller su Porsche taglia vittoriosa il traguardo della 50. Targa (Telefoto)

CHIO

Vittorie di Lefrant e Angioni

La classifica

1) PORSCHE (Mairesse-Muller) In 7 ore 16'32"3 alla media di km. 92,161; 2) Ferrari Dino (Gigli-Baghetti) 7 ore 25'02" km. 97,071; 3) Porsche (Pucci-Arena) 7 ore 34'06" km. 95,126; 4) Alfa Romeo (Pinto-Todaro) 7 ore 45'24" km. 92,823; 5) Porsche (Bouillot-Maglioli U) 7 ore 51'57" km. 91,342; 6) Alpine (Vittorio Orsini) 7 ore 55'25" km. 90,974; 9) Porsche (Capponi-Latini) 8 ore 00'34"2 km. 89,894; 9) M.G. (Makinen-Rhodes) 8 ore 02'37" km. 89,512; 10) Alfa Romeo (Businelli-Bianchi) 8 ore 04'44"2 km. 88,911; 11) Lancia HF (Cella) 8 ore 28'26"1 km. 84,967; 12) Ferrari Dino (Biscaldi-Caselli) 7 ore 07'13"1 (9 giri); 13) Ferrari (Ravello-Starrabba) In 7 ore 22'30"4 (9 giri).

m. p.

Con una vittoria francese (Lefrant su Jenys) e una italiana (Stefano Angioni su Abarth) si è concluso ieri a Piazza di Siena il XXXIV CHIO di Roma.

Il cavaliere francese si è imposto nel Premio Gianicolo (riservato ai cavalli che si erano presentati in campo almeno una volta senza piazzarsi nei posti d'onore) e nel Premio D'Orsi (riservato a quelli che non hanno mai vinto). Nella corsa di Natale si è imposto dal tedesco Meyer che montava Simona. Il solo italiano che ha compiuto il percorso senza errori è stato il tenente De Lorenzo che, in sella a Bellevue, si è classificato al quarto posto, dimostrando di poter far molto con questo cavallo quando riesce a moderare la sua giovanile ir-

ruenza.

Stefano Angioni ha strappato la vittoria (semifinali) a Drysdale (S.A.) 63 86 57 63; Pietrangeli (It.) battei Ralston (Usa) 61 61 62.

Nel frattempo il capitano non giocatore della squadra italiana di Coppa Davis e presidente della Commissione tecnica della FIT, Vasco Valerio, ha dichiarato oggi che per il prossimo turno di Coppa Davis con il Marocco, Faranno, parte della squadra Pietrangeli, Tacchini e Gelsi e D. Naso. Per quanto riguarda il doppio, Valerio ha detto di non aver deciso ancora la coppia, ma ha lasciato intendere di essere orientato verso Tacchini-Maioli. I singolari, invece, saranno disputati da Pietrangeli e Tacchini, come nel recente incontro con l'URSS.

La sudafricana Van Zyl e la francese Hydon Jones si sono qualificate per la finale del torneo di singolare femminile dei Campionati internazionali di Roma, finale che si svolgerà oggi. La sudafricana è stata dapprima in svantaggio contro l'argentina Baylon per 2-6, poi si è ripresa e dha vinto nettamente per 6-3 e 6-3. Inglesi, opposta alla francese Durr, ha invece dominato per 6-1 6-2.

Ecco i risultati:

Singolare femminile (semifinali): Van Zyl (S.A.) batte Baylon (Arg.) 2-6, 6-4, 6-3; Hydon Jones (GB) batte Durr (Fr.) 6-1 6-2.

Singolare maschile (quarti di finale): Mulligan (Ausl.) batte

(Drysdale (S.A.) 63 86 57 63; Pietrangeli (It.) battei Ralston (Usa) 61 61 62.

Nel frattempo il capitano non giocatore della squadra italiana di Coppa Davis e presidente della Commissione tecnica della FIT, Vasco Valerio, ha dichiarato oggi che per il prossimo turno di Coppa Davis con il Marocco, Faranno, parte della squadra Pietrangeli, Tacchini e Gelsi e D. Naso. Per quanto riguarda il doppio, Valerio ha detto di non aver deciso ancora la coppia, ma ha lasciato intendere di essere orientato verso Tacchini-Maioli. I singolari, invece, saranno disputati da Pietrangeli e Tacchini, come nel recente incontro con l'URSS.

La sudafricana Van Zyl e la francese Hydon Jones si sono qualificate per la finale del torneo di singolare femminile dei Campionati internazionali di Roma, finale che si svolgerà oggi. La sudafricana è stata dapprima in svantaggio contro l'argentina Baylon per 2-6, poi si è ripresa e dha vinto nettamente per 6-3 e 6-3. Inglesi, opposta alla francese Durr, ha invece dominato per 6-1 6-2.

Ecco i risultati:

Singolare femminile (semifinali): Van Zyl (S.A.) batte Baylon (Arg.) 2-6, 6-4, 6-3; Hydon Jones (GB) batte Durr (Fr.) 6-1 6-2.

Singolare maschile (quarti di finale): Mulligan (Ausl.) batte

(Drysdale (S.A.) 63 86 57 63; Pietrangeli (It.) battei Ralston (Usa) 61 61 62.

Nel frattempo il capitano non giocatore della squadra italiana di Coppa Davis e presidente della Commissione tecnica della FIT, Vasco Valerio, ha dichiarato oggi che per il prossimo turno di Coppa Davis con il Marocco, Faranno, parte della squadra Pietrangeli, Tacchini e Gelsi e D. Naso. Per quanto riguarda il doppio, Valerio ha detto di non aver deciso ancora la coppia, ma ha lasciato intendere di essere orientato verso Tacchini-Maioli. I singolari, invece, saranno disputati da Pietrangeli e Tacchini, come nel recente incontro con l'URSS.

La sudafricana Van Zyl e la francese Hydon Jones si sono qualificate per la finale del torneo di singolare femminile dei Campionati internazionali di Roma, finale che si svolgerà oggi. La sudafricana è stata dapprima in svantaggio contro l'argentina Baylon per 2-6, poi si è ripresa e dha vinto nettamente per 6-3 e 6-3. Inglesi, opposta alla francese Durr, ha invece dominato per 6-1 6-2.

Ecco i risultati:

Singolare femminile (semifinali): Van Zyl (S.A.) batte Baylon (Arg.) 2-6, 6-4, 6-3; Hydon Jones (GB) batte Durr (Fr.) 6-1 6-2.

Singolare maschile (quarti di finale): Mulligan (Ausl.) batte

(Drysdale (S.A.) 63 86 57 63; Pietrangeli (It.) battei Ralston (Usa) 61 61 62.

Nel frattempo il capitano non giocatore della squadra italiana di Coppa Davis e presidente della Commissione tecnica della FIT, Vasco Valerio, ha dichiarato oggi che per il prossimo turno di Coppa Davis con il Marocco, Faranno, parte della squadra Pietrangeli, Tacchini e Gelsi e D. Naso. Per quanto riguarda il doppio, Valerio ha detto di non aver deciso ancora la coppia, ma ha lasciato intendere di essere orientato verso Tacchini-Maioli. I singolari, invece, saranno disputati da Pietrangeli e Tacchini, come nel recente incontro con l'URSS.

La sudafricana Van Zyl e la francese Hydon Jones si sono qualificate per la finale del torneo di singolare femminile dei Campionati internazionali di Roma, finale che si svolgerà oggi. La sudafricana è stata dapprima in svantaggio contro l'argentina Baylon per 2-6, poi si è ripresa e dha vinto nettamente per 6-3 e 6-3. Inglesi, opposta alla francese Durr, ha invece dominato per 6-1 6-2.

Ecco i risultati:

Singolare femminile (semifinali): Van Zyl (S.A.) batte Baylon (Arg.) 2-6, 6-4, 6-3; Hydon Jones (GB) batte Durr (Fr.) 6-1 6-2.

Singolare maschile (quarti di finale): Mulligan (Ausl.) batte

(Drysdale (S.A.) 63 86 57 63; Pietrangeli (It.) battei Ralston (Usa) 61 61 62.

Nel frattempo il capitano non giocatore della squadra italiana di Coppa Davis e presidente della Commissione tecnica della FIT, Vasco Valerio, ha dichiarato oggi che per il prossimo turno di Coppa Davis con il Marocco, Faranno, parte della squadra Pietrangeli, Tacchini e Gelsi e D. Naso. Per quanto riguarda il doppio, Valerio ha detto di non aver deciso ancora la coppia, ma ha lasciato intendere di essere orientato verso Tacchini-Maioli. I singolari, invece, saranno disputati da Pietrangeli e Tacchini, come nel recente incontro con l'URSS.

La sudafricana Van Zyl e la francese Hydon Jones si sono qualificate per la finale del torneo di singolare femminile dei Campionati internazionali di Roma, finale che si svolgerà oggi. La sudafricana è stata dapprima in svantaggio contro l'argentina Baylon per 2-6, poi si è ripresa e dha vinto nettamente per 6-3 e 6-3. Inglesi, opposta alla francese Durr, ha invece dominato per 6-1 6-2.

Ecco i risultati:

Singolare femminile (semifinali): Van Zyl (S.A.) batte Baylon (Arg.) 2-6, 6-4, 6-3; Hydon Jones (GB) batte Durr (Fr.) 6-1 6-2.

Singolare maschile (quarti di finale): Mulligan (Ausl.) batte

(Drysdale (S.A.) 63 86 57 63; Pietrangeli (It.) battei Ralston (Usa) 61 61 62.

Nel frattempo il capitano non giocatore della squadra italiana di Coppa Davis e presidente della Commissione tecnica della FIT, Vasco Valerio, ha dichiarato oggi che per il prossimo turno di Coppa Davis con il Marocco, Faranno, parte della squadra Pietrangeli, Tacchini e Gelsi e D. Naso. Per quanto riguarda il dopPIO, Valerio ha detto di non aver deciso ancora la coppia, ma ha lasciato intendere di essere orientato verso Tacchini-Maioli. I singolari, invece, saranno disputati da Pietrangeli e Tacchini, come nel recente incontro con l'URSS.

La sudafricana Van Zyl e la francese Hydon Jones si sono qualificate per la finale del torneo di singolare femminile dei Campionati internazionali di Roma, finale che si svolgerà oggi. La sudafricana è stata dapprima in svantaggio contro l'argentina Baylon per 2-6, poi si è ripresa e dha vinto nettamente per 6-3 e 6-3. Inglesi, opposta alla francese Durr, ha invece dominato per 6-1 6-2.

Ecco i risultati:

Singolare femminile (semifinali): Van Zyl (S.A.) batte Baylon (Arg.) 2-6, 6-4, 6-3; Hydon Jones (GB) batte Durr (Fr.) 6-1 6-2.

Singolare maschile (quarti di finale): Mulligan (Ausl.) batte

(Drysdale (S.A.) 63 86 57 63; Pietrangeli (It.) battei Ralston (Usa) 61 61 62.

Nel frattempo il capitano non giocatore della squadra italiana di Coppa Davis e presidente della Commissione tecnica della FIT, Vasco Valerio, ha dichiarato oggi che per il prossimo turno di Coppa Davis con il Marocco, Faranno, parte della squadra Pietrangeli, Tacchini e Gelsi e D. Naso. Per quanto riguarda il dopPIO, Valerio ha detto di non aver deciso ancora la coppia, ma ha lasciato intendere di essere orientato verso Tacchini-Maioli. I singolari, invece, saranno disputati da Pietrangeli e Tacchini, come nel recente incontro con l'URSS.

La sudafricana Van Zyl e la francese Hydon Jones si sono qualificate per la finale del torneo di singolare femminile dei Campionati internazionali di Roma, finale che si svolgerà oggi. La sudafricana è stata dapprima in svantaggio contro l'argentina Baylon per 2-6, poi si è ripresa e dha vinto nettamente per 6-3 e 6-3. Inglesi, opposta alla francese Durr, ha invece dominato per 6-1 6-2.

Ecco i risultati:

Singolare femminile (semifinali): Van Zyl (S.A.) batte Baylon (Arg.) 2-6, 6-4, 6-3; Hydon Jones (GB) batte Durr (Fr.) 6-1 6-2.

Singolare maschile (quarti di finale): Mulligan (Ausl.) batte

(Drysdale (S.A.) 63 86 57 63; Pietrangeli (It.) battei Ralston (Usa) 61 61 62.

Nel frattempo il capitano non giocatore della squadra italiana di Coppa Davis e presidente della Commissione tecnica della FIT, Vasco Valerio, ha dichiarato oggi che per il prossimo turno di Coppa Davis con il Marocco, Faranno, parte della squadra Pietrangeli, Tacchini e Gelsi e D. Naso. Per quanto riguarda il dopPIO, Valerio ha detto di non aver deciso ancora la coppia, ma ha lasciato intendere di essere orientato verso Tacchini-Maioli. I singolari, invece, saranno disputati da Pietrangeli e Tacchini, come nel recente incontro con l'URSS.

La sudafricana Van Zyl e la francese Hydon Jones si sono qualificate per la finale del torneo di singolare femminile dei Campionati internazionali di Roma, finale che si svolgerà oggi. La sudafricana è stata dapprima in svantaggio contro l'argentina Baylon per 2-6, poi si è ripresa e dha vinto nettamente per 6-3 e 6-3. Inglesi, opposta alla francese Durr, ha invece dominato per 6-1 6-2.

Ecco i risultati:

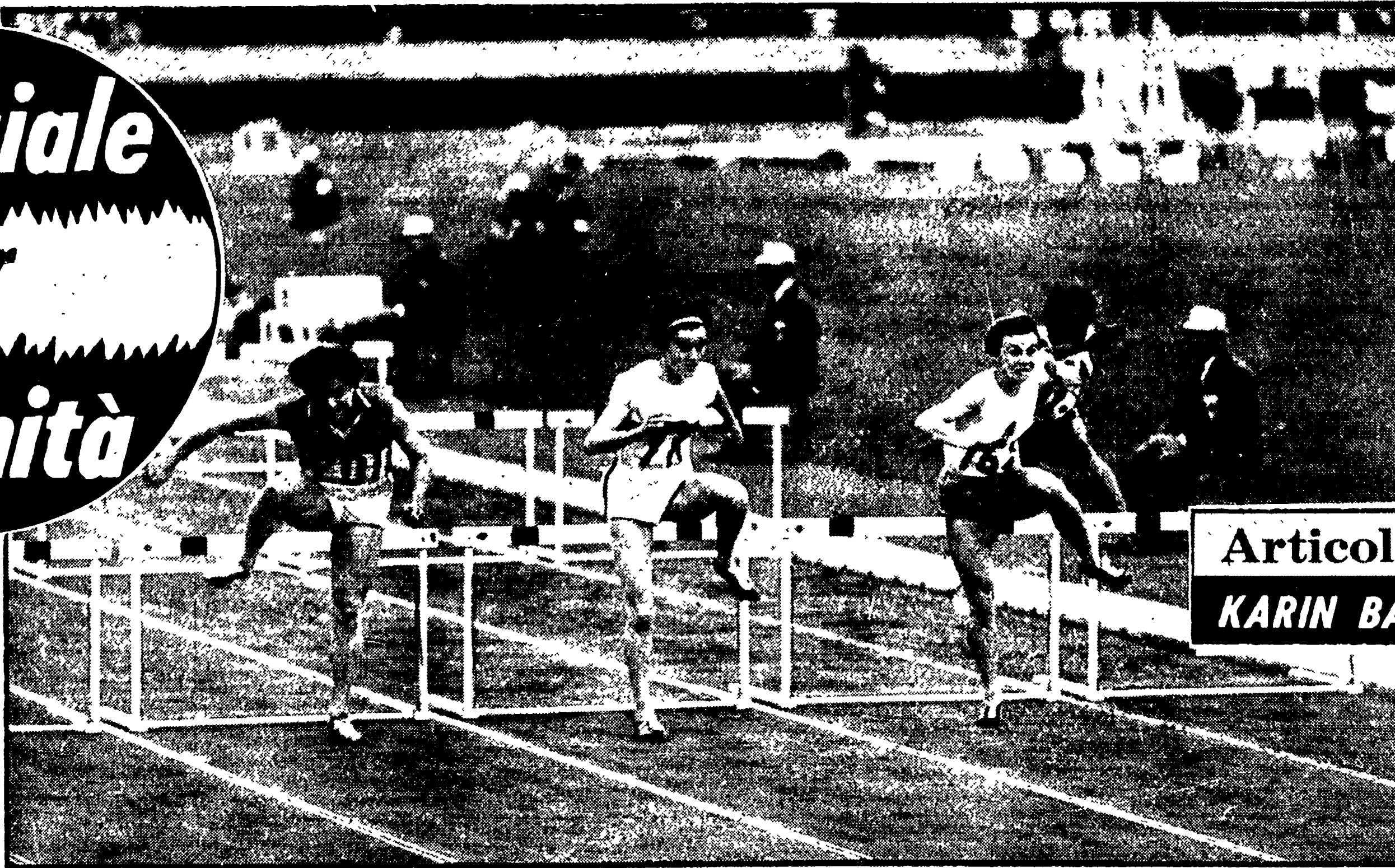
Singolare femminile (semifinali): Van Zyl (S.A.) batte Baylon (Arg.) 2-6, 6-4, 6-3; Hydon Jones (GB) batte Durr (Fr.) 6-1 6-2.

Singolare maschile (quarti di finale): Mulligan (Ausl.) batte

(Drysdale (S.A.) 63 86 57 63; Pietrangeli (It.) battei Ralston (Usa) 61 61 62.

Nel frattempo il capitano non giocatore della squadra italiana di Coppa Davis e presidente della Commissione tecnica della FIT, Vasco Valerio, ha dichiarato oggi che per il prossimo turno di Coppa Davis con il Marocco, Faranno, parte della

**Speciale
per
l'Unità**



Ecco la finale degli 80 metri ostacoli dei Giochi di Tokio: KARIN BALZER (la seconda da sinistra) conquista la medaglia d'oro della specialità battendo la sovietica IRINA PRESS e la polacca TERESA CIEPLA

La più importante corsa a tappe europea dei «puri»

Oggi scatta da Praga la «Corsa della pace»

Dal nostro inviato

PRAGA, 8. La atmosfera delle grandi giornate, insomma, è sono infatti grandi giornate in tutti i sensi. Innanzi tutto per gli ideali cui la Praga-Varsavia-Berlino si ispira, quelli della pace e della amicizia tra i popoli che la corsa intende appunto rinascondere e rafforzare. Poi bisogna sottolineare che anche dal punto di vista tecnico si tratta di un avvenimento di eccezionale interesse: sono infatti in gara i migliori ciclisti dilettanti d'Europa (e quindi del mondo) chiamati a darsi battaglia su un percorso durissimo, della lunghezza di 2313 chilometri, dalle caratteristiche migliori insomma per tracciare una graduatoria di valori quanti mai probante.

Si capisce che il primo interrogativo per noi riguarda il collocamento da assegnare agli azzurri di Rimedio in sede di previsione. In una parola ce lo faranno gli azzurri a vincere o comunque a conquistare qual-

che piazzamento di tutto rilievo? Ovviamenente ci auguriamo di sì. Ci auguriamo che si avverino le speranze di Rimedio fondate sul valore dei ragazzi in azzurro (soprattutto di Guerra Della Bona, bicampioni del mondo della 100 chilometri a cronometro a squadre, nonché di Albonetti) e sulla meticolosa preparazione condotta prima della partenza dall'Italia.

Però non possiamo onestamente fare a meno di sottolineare come il compito dei nostri sia assai difficile — in relazione alle caratteristiche della corsa — (reggeranno ad una distanza così severa?), sia al valore degli avversari.

Ci sono infatti i tedeschi Apler, i cecoslovaci Smolik, Kvapil, i sovietici Lebedev e Saidchoncine (vincitori rispettivamente nel 1965 e nel 1961), il francese Guyot, il polacco Zieliński, tanto per fermarsi ai migliori e ai più noti, che hanno tutte le carte in regola per fare piazza pulita nelle tre classiche (individuale, a squadre e per gli sprinters).

Anzi bisogna aggiungere che i maggiori favoriti sono pro-

Roberto Frosi



Guerra, uno degli uomini di punta della pattuglia azzurra di Rimedio

Queste le 15 tappe

OGGI: circuito di Praga di 117 km.
DOMANI: Praga-Liberec di 132 km.
11 MAGGIO: prima frazione a cronometro Tannvald-Harrachov di 17 chilometri; seconda frazione in linea Harrachov-Hradec Králové di 108 km.
12 MAGGIO: Hradec Králové-Brno di 138 km.
13 MAGGIO: Brno-Ostrolovic di 131 km.
14 MAGGIO: riposo a Gottwaldov
15 MAGGIO: Gottwaldov-Kalovice di 209 km.
16 MAGGIO: Kalovice-Lodz di 205 km.
17 MAGGIO: circuito di Varsavia di 104 km.
18 MAGGIO: Kulno-Poznam di 176 km.
19 MAGGIO: Poznam-Stettino di 225 km.
20 MAGGIO: riposo a Stettino
21 MAGGIO: Stettino-Rostok di 205 km.
22 MAGGIO: Kriterium di Wismar di 93 km.
23 MAGGIO: Rostok-Schwerin di 160 km.
24 MAGGIO: Schwerin-Postdam di 160 km.
25 MAGGIO: Strausberg-Berlino di 44 km. a cronometro

**Ora sono
mamma ma
non per questo
getto la spugna**



Un quadretto felice dei coniugi Balzer, due giorni dopo la nascita del figlio Andreas

l'eroe della domenica

Tommy Smith

In tutti gli sport il campione ci affascina per quel tanto di imprevedibile e inimitabile che lo appartiene all'artista e al bambino che cresce e scopre il mondo. Ecco, la grazia del campione consiste proprio in questo: in una continua e improvvisa risacca, per lui e per noi, del suo mondo. Che in parole più povere sarà sempre il suo modo personale e perciò unico di risolvere un problema della sua gara, e andrà dal pugno magico del k.o. indolore d'un Joe Louis, all'invenzione di un gol di Pelé: dalla pedalata che allontana gli avversari d'un Coppi, al colpo di reni impossibile d'un Brumel. Ma è soltanto in atletica, forse, che avvengono le imprese definitive: direi che è questo l'unico sport, dove pure gli uomini sono soli con se stessi e il loro fratello corpo, a farci pensare ai grandi spazi.

Dall'America giunge una notizia che fa proprio trascolare. Il ventunenne nero Tommy Smith, che già deteneva il record mondiale dei 200 metri piani in rettilineo in 20" netti, ha oggi raggiunto il tempo «assurdo» di 19'5. E' proprio roba da matti: bisogna pensare che quest'u-

mo-sacca ha dovuto percorrere i primi cento metri in 10" (cioè alla pari del primato di questa gara) e poi, lanciato, aumentando la progressione, i secondi in 9'5. Da qualunque parte lo si guardi, questo risultato ci fa strabuzzare gli occhi. E, proprio come accadeva con i salti di Brumel, che sorpassava la propria altezza umana di una quarantina di centimetri, irresistibilmente obbliga la nostra fantasia a un immediato paragone con il sole nello spazio: stessa solidindine, stesso folgorante superamento dei limiti finiti nei quali la natura umana un tempo sembrava costituita. In apparenza, non c'entra niente. Ma il pensiero corre là, oggi.

Se Tommy Smith aveva raggiunto nell'Olimpiade di Roma nei 200 m, con curva avrebbe forse battuto Brumel. E pure sino a ieri, malgrado il record di Brumel fosse già stato superato e di ben 3 decimi di secondo dal poderoso Carr, quei 200 metri erano quelli, della nostra memoria: quelli di una gara sotto il sole romano di settembre, quando un pugno piccione aspettò quasi che l'esile uomo gli fosse sopra per spiccare il volo come volesse precederlo sul marmo traguardo. Ma da oggi quel-

la memoria dovranno ricacciarsi in un ripostiglio dove si accastano le cianfrusaglie sgominate dal progresso. E già, perché è progresso anche battere i record, specie in questo modo che addirittura ci sgomma.

Ma anche qui da noi c'è un campione che ci sbalordisce, se non sgomenta. Invece di un ragazzo nel pieno della gioventù è un giovanotto, più vicino ai quaranta che ai venti. Le sue imprese non sono riducibili a una espressione matematica, perché i suoi sono irregolari e non sottoposti a norme meccaniche. Ma qui c'è il vecchio Vincenzo, che non è stato così bravo nemmeno quando era un ragazzo. Con la sua straordinaria annata ha portato il Vincenza alla pari di un Milan, ha segnato altri due goal, un terzo l'ha messo sul piede di Campana, è in testa alla classifica dei cannonei e bisogna proprio pensare e sperare che ce la farà a vincere Lui, Vincenzo, che a 31 anni rischia di scongiolare il mero e di essere richiesto dalle più grandi squalifiche per l'anno prossimo. Qui il progresso e lo spazio non c'entrano, ma io che vi parlo ho una bocca larga così, inciudendo in un «ah» di stupore, dal quale non mi riesce di scardinaria.

Puck

Il tempo scorre velocissimo, particolarmente nello sport. Risultati che per gli atleti significano tutto vengono presto dimenticati dalla grande massa del pubblico sportivo. Chi pensa più oggi — quando una generazione di atleti, in parte del tutto nuova, punta con tensione ai campionati di atletica leggera d'Europa a Budapest e ai Giochi olimpici di Città del Messico — si ricorda a quell'10'5 della finale ad ostacoli di Tokio, che a me fu una delle protagoniste così spettacolare agli occhi, come un film?

Nel 1962, ai campionati europei di Belgrado, credo di aver fatto tutto il possibile, ma la sfida d'arrivo distrusse le mie speranze: ero arrivata seconda dopo la polacca Teresa Ciepla. A Tokio si aggiunse a noi l'australiana Pamela Kilburn. Tutte e tre facemmo la corsa in 10'5, ma soltanto una poterà aver vinto. I minuti dell'attesa per il responso della jota d'arrivo furono i più lunghi di tutta la mia vita.

Il 1965 mi ha portato ad un'altra attesa del tutto diversa. Da più parti si era raccontato che io, come molti altri campioni olimpici, dopo Tokio m'ero messa da parte poiché il mio nome non compariva più in nessun calendario di gara. Giacché, andata verso la compilazione della lista dei campioni di atletica leggera, non dovevano restare nemmeno bimbi. Alle Olimpiadi di seppure la Coppa Europa, a questa i campionati europei, eccetera. Ma dopo la vittoria di Tokio, noi — il mio allenatore, Karl-Heinz, è anche mio marito — avevamo un po' il diritto di porre la nostra vita familiare in primo piano. Si annunciava già un bambino. Fino al sesto mese di gravidanza continuai ad allenarmi (dapprima avevo partecipato ai campionati di paese) ma poi ho dovuto tenermi lontano dalla pista di ceneri per otto mesi. Nostro figlio Andrea nacque il 7 ottobre dell'anno scorso. Ma non era questa soluzio-

ne quella che avevo scelto. Quando abbiamo trasferito la nostra residenza da Freiburg sulla Oder a Lipsia e siamo passati allo Sportclub di questa città: mio marito come allenatore, io come atleta.

Ora è tutto sistemato. Il nostro bambino viene su bene, io ho preso servizio come insegnante di atletica leggera nella scuola di sport per ragazzi e giovani di Lipsia, il mio studio per corrispondenza alla scuola superiore tedesca di cultura

è in funzione, e lo stesso nei prossimi mesi non correrò soltanto sulla distanza degli ostacoli. Fanno parte del mio programma i 100 m., i 200 m., e il salto in lungo, per cui prenderò parte a più incontri.

Inoltre, e' gradita l'occasione offerta da l'Unità per ritrovare i miei migliori saluti a tutti gli amici dell'atletica leggera in Italia.

Karin Balzer



SAN JOSE' (California) — Tommy Smith, il nuovo primatista mondiale dei 200 m. rettilineo (Tel.)

Nelle pagine interne

LONGO parla a MILANO: portare avanti le nuove spinte unitarie

Pajetta all'Adriano:

«un voto comunista
per il rinnovamento
democratico di Roma»



Diminuiscono
le speranze
di salvezza
della Samp
(vittoriose
Spal e Foggia)

BASTANO TRENTA MINUTI AI NEROAZZURRI PER LIQUIDARE LA JUVENTUS (3-1)

Inter: scudetto in tasca?

I risultati

Atalanta - Milan	0-0
Bologna - Brescia	1-0
Napoli - Cagliari	2-0
Florentina - Varese	4-0
Foggia - Roma	1-0
Inter - Juve	3-1
Lazio - Sampdoria	0-0
Spal - Catania	3-0
L. Vicenza - Torino	3-1

Così domenica

Catania-Torino; Foggia-Atalanta; Inter-Lazio; Juventus-Bologna; L. Vicenza-Milan; Roma-Cagliari; Sampdoria-Napoli; Spal-Florentina; Varese-Brescia.

La classifica

Inter	32	19	10	3	65	24	48
Bologna	32	19	7	6	59	34	45
Napoli	32	16	11	5	41	25	43
Juventus	32	12	15	5	32	22	39
Florentina	32	14	11	7	41	21	39
Milan	32	12	12	8	37	31	36
L. Vicenza	32	11	14	7	40	33	36
Roma	32	11	10	11	23	31	32
Brescia	32	12	10	13	41	40	31
Lazio	32	13	13	7	47	29	32
Torino	32	8	12	10	29	34	26
Cagliari	32	9	10	13	35	36	28
Alziania	32	9	10	12	24	35	28
Spal	32	9	9	14	34	41	27
Foggia	32	7	13	12	20	29	27
Sampdoria	32	8	9	15	25	45	25
Catania	32	5	12	15	23	48	22
Varese	32	1	11	20	21	60	13

Con la vittoria di ieri i nerazzurri hanno mantenuto inalterato il distacco dal Bologna (3 punti) - Serio incidente a Jair che ha finito l'incontro zoppo e quasi nullo

Facchetti:
due goal!

INTER: Sarri; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazza, Domenghini, Suarez, Corso.

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino, I., Castano, Salvadore; Mazzia, Del Sol, Traspediti, Cinesino, Menichelli.

MARCATORE: Facchetti al 9' e al 14', Suarez al 27'. Nella ripresa: Mazzia al 29'.

ARBITRO: Pieroni, di Roma.

NOTE: giornata sfogliata di sole, terreno buono, spettatori 80 mila. Serio incidente a Jair (12 p. I.) che, su entrata di Castano, riportava una contusione alla coscia, si rialzò, si voltò fuori a braccia, rientrava zoppo al 17', per abbandonare ancora al 29', dopo il terzo goal, nella ripresa si ripresentava in campo pressoché nullo. Altri incidenti di scarsa entità a Traspediti e a Suarez. Ammoniti Cinesino e Suarez per reciproche scorrettezze. Angoli: 3 a 3 (2 a 1 per la Juve).

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. L'ansia dei tifosi interisti, accata dagli ultimi, impensabili rovesci della squadra, è durata pochissimo: 14 minuti soltanto, il tempo per le due incursioni di Facchetti, in progresso senza remissione. Ancora un'ora e mezza di gioco dimostrava cosa ancora una volta d'essere il giocatore principe dell'Inter attuale, a condizione — ovviamente — che Herrera non lo impieghi nei punti stretti d'attaccante. Lasciato libero di seguire la sua ispirazione offensiva, con quelle partenze dal lontano e di sorprese che prefiggono di far saltare il portiere, falata e alla formidabile potenza atletica, il terzino «azzurro» si preso così una ricinca con gli interessi della «magia» a cui H.H. l'aveva precipitato sul campo del Bologna.

Il suo imparabile, fulmineo «uno-due» ha rappresentato anche la più adeguata delle risposte al tatticismo autolesionistico di Heriberto Herrera al prato di San Siro nella giornata in cui l'allenatore chiedeva di recitare una parte in chiave di protesta (e migliaia di impensabili «fans» erano accorsi, speranzosi: l'allenatore paraguiaco è ricorso ai mezzi difensivi buoni per una squadra di provincia in lotta per non retrocedere. Ha sacrificato Stachini, che di quest'anno è uno dei pochi bianconeri con la mira centrata, a benefici della difesa finita, e sembrava da mezz'anno. Moratti quest'ultimo, più che costruire, arrebbia dorato, nelle intenzioni dell'allenatore, impedire a Facchetti di farzare. E se è vero che Mazza ha poi realizzato il goal della bandiera, è altrettanto vero che la partita era ormai definitivamente compromessa — e da un bel pezzo — per la vecchia signora.

Dopo la proposta «doppietta» di Facchetti, Anzolin si è lasciato trascinare da un'impresa spaurita e ha letteralmente regalato il terzo goal a Suarez, 30', quindi, dopo mezz'ora scarsa e partita chiusa, anche se l'Inter — dopo appena 12' — era praticamente rimasta in dieci uomini validi per un doloroso insuffisso occorso a Jair. Veniva incolpato quel quinto gol, per chi risiede al nome di Moratti, l'impossibilità a colpire il gioco e a fronteggiare senza affanni la Juventus dall'alto di un bottino pur inattaccabile, ha reso l'Inter incredibilmente nerosa. L'uomo in più» consentiva, infatti, la Juventus conti due digressioni offensive e ai nerazzurri non rimaneva che tam

Rodolfo Paolini

Roberto Consiglio

(Segue in penultima)

Rob

Negli spogliatoi dopo Foggia-Roma

Pugliese: «Sono soddisfatto»

*Alle stelle
il morale
dei satanelli*

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 8. I giocatori della Roma e di Pugliese, al termine della partita, hanno dichiarato di essere soddisfatti dell'andamento della gara. In quanto la Roma si è battuta molto bene. Ha fatto qualche occasione, ma è riuscita a mantenere il passo in una sola rete, al termine di una partita emozionante e molto sentita da entrambe le compagnie.

Pugliese, come al solito, è stato molto loquace, dichiarandosi innanzitutto soddisfatto del comportamento del suo ex pubblico. «Non ha tristeza, un calvoso e spontaneo applauso, pena apparsa in campo. Circa l'andamento dell'incontro, il tecnico giallorosso ha detto: «È stata una bella partita, movimentata e ricca di spunti agonistici. Tutte e due le squadre hanno offerto una prestazione superattiva per impegno e per spirito sportivo. Per il Foggia, Lazzotti, Bettoli e Rinaldi.

Barison, invece, si trincerà in un mutismo assoluto. Non ha nulla da dire — ci dice — aveva visto la partita?

Alla domanda se la Roma si sente defraudata, don Orione ha risposto: «No, non si sente affatto defraudata. La Roma si è battuta molto bene e sono più che soddisfatti del comportamento dei ragazzi, che hanno giocato fino all'ultimo minuto, riuscendo anche a creare delle buone occasioni e delle belle azioni. Ad ogni modo, un pari avrebbe senz'altro accontentato un po' tutti».

A Pugliese abbiamo inoltre po-

sto questa domanda: «Come trova il Foggia?».

La risposta si batte molto bene — ha risposto — ed è riuscita oggi a disputare una partita molto combattuta. Le due squadre si sono date battaglia ed il Foggia ha vinto perché è riuscito a segnare per prima ed in un momento particolarmente delicato per la nostra difesa. Ad ogni modo, anche la Roma meritava qualche cosa di più e forse il pareggio non avrebbe scontentato il Foggia stesso. Mi hanno impressionato, per il Foggia, Lazzotti, Bettoli e Rinaldi.

Pugliese, invece, si trincerà in un mutismo assoluto. Non ha nulla da dire — ci dice — aveva visto la partita?

Ardzizan, invece, con molta calma e sicurezza, Pugliese, risponde: «In queste condizioni è difficile poter esprimere un giudizio sul vittorioso tecnico. Ad ogni modo, la Roma ha giocato molto bene ed avrebbe meritato un pareggio. Il Foggia, comunque, ha disputato una bella partita. Auguro ai foggiani di poter terminare il campionato, raggiungendo l'obiettivo della permanenza».

In campo foggiano l'entusiasmo è alle stelle. Rubino, appena ci



FOGGIA-ROMA 1-0 — La rete della vittoria segnata da Oltamari.

ha visto, ci ha detto: «Finalmente la scalogna è andata in rete». La domenica si batte molto bene, se si segnare e ad ottenerne una gran bella vittoria. La Roma si è comportata molto bene e, quindi, la nostra vittoria acquista maggiore importanza».

Alla domanda se il Foggia potrebbe ottenere qualcosa di più, lo allenatore foggiano ha risposto:

Cosa si può pretendere quando il campo è ridotto in un acerrimo?

Il campo foggiano l'entusiasmo

è alle stelle. Rubino, appena ci è

battuta molto bene affrontando la domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli, che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questo nostro affannoso, perché ci dà riposo per le ultime due ore che ci restano. Sono contento, ad ogni modo, che il Foggia riuscira a mettuta.

Dello stesso avviso è Micheli,

che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

to domenica sana, riusciti a vincerla e a colpire la Roma. E' andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio, ma il Foggia meritava la vittoria, la Roma merit